



Largo della Cuba
TRAPANI

Settimanale di Politica -

- Sport

L. 1.000

Spedizione in abbonamento
DCSP/1/1/044970/5681/102/

11779

Fondato da Nino Montanti -

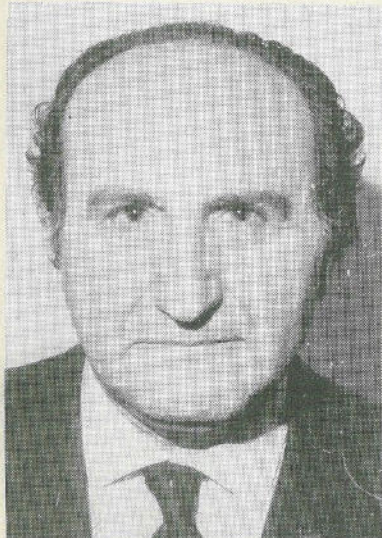
olamo

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI-ITALIA

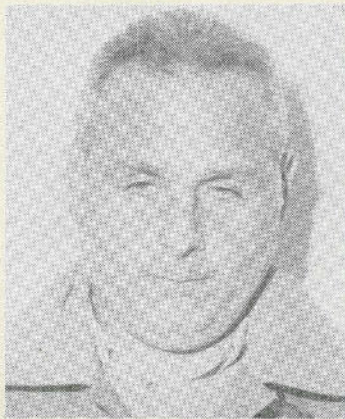
scarpitta

CENTRO STUDI E RICERCHE
DEL C.S.I.
VIA LIDO DI VENERE I
91100 TRAPANI

Parlano sei pentiti: 16 arresti



Felice Bocina



Calcedonio Bruno

Colpo mortale alla mafia del Belice. L'inchiesta era stata avviata due anni fa da Paolo Borsellino

È stata, quella conclusa martedì scorso con sedici arresti, l'ultima trance della mastodontica inchiesta sulle cosche mafiose della Valle del Belice avviata, nel settembre del 1990, dall'ex procuratore della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino. E, all'inizio della sua conferenza stampa tenuta per illustrare i dettagli dell'importante operazione, il procuratore di Marsala, Antonio Sciuto, lo ha sottolineato. Delle sedici persone arrestate in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale lilibetano, Sergio Gullotta, la metà sono di Mazara del Vallo e tutti, presumibilmente, farebbero parte della "famiglia" del boss Mariano Agate, referente privilegiato dei "corleonesi" in provincia di Trapani. Gli otto mazaresi arrestati sono Benedetto e Salvatore Asaro, rispettivamente di 35 e 33 anni; Salvatore Ballatore di 62 anni; Felice Bocina di 54 anni, fratello dell'ex sindaco di Mazara, Rino Bocina; Calcedonio Bruno, 41 anni,

Antonio Pizzo

(continua a pag. 2)

Processo Iside 2: ascoltato il "gran maestro" Mandalari

Storie di intrighi e di balordi

Principi esoterici sopraffatti dalle liti e dalle dispute. Gradi massonici distribuiti come regalie, logge che si scoprono non appartenere ad alcuna obbedienza. Insomma una massoneria "fatta in casa". In Via Carreca, presso il centro studi Scontrino si incontravano gran maestri, gran cerimonieri, gran ciambellani, gran ministri: profani che bussano alla porta (del tempo massonico) promossi sul campo da Gianni Grimaudo. "Un vero imbroglio", secondo Giuseppe Palazzolo, ex impiegato della Cassa di Risparmio e che per conto di Grimaudo ha fatto in un certo senso il "factotum", si dice (ma lui ha smentito) recapitando missive a boss come Natale L'Ala o cercando anche di contattare il maestro venerabile toscano Licio Gelli. A Gelli Grimaudo si era rivolto per dare ufficialità alle logge trapanesi. È proprio Palazzolo a dare uno spaccato della massoneria di Via Carreca: l'esoterismo ad un certo punto, infatti, si confonde con la fratellanza del mutuo soccorso e quindi con gli intrecci che si celano dietro un commercio di diamanti che il Palazzolo ha affermato di avere cercato di mettere su con l'appoggio di Grimaudo.



I Gran Maestri Pino Mandalari (in alto - foto G. Catania) e Gianni Grimaudo

Tentato omicidio

«Vi chiedo perdono...». È in un pezzo di carta, che avrebbe dovuto costituire l'ultimo messaggio ai propri familiari, il perché del gesto di Domenico Cardellino che martedì sera, dopo avere sparato alla cognata e al convivente, si è esplosivo un colpo alla testa rimanendo gravemente ferito. Una tragedia nata sicuramente da una mente non sana tanto da tramare un simile piano per motivi

Maurizio Macaluso

(continua a pag. 2)

(continua a pag. 2)

Rinviato a giudizio il preside dell'IPSIA

Un padre padrone?

Un padre padrone, dispotico, pronto a favorire alcuni insegnanti a discapito di altri, ma capace anche di lanciare serie minacce a chi cercava di fermarlo. È questo il ritratto di Salvatore Angelo, preside dell'Ipsia "Calogero Monteleone" di Trapani, accusato di avere gestito l'istituto come "una grande impresa familiare" e per questo motivo rinviato a giudizio con l'accusa di abuso in atti d'ufficio. Una vicenda che vede al centro

(continua a pag. 2)

M.M.

A pag. 3: Chi sarà il futuro sindaco di Trapani?

A pag. 5: Ricordo di Nino Montanti

**Contiene IL VENTAGLIO
e
SPECIALE EDILIZIA**

da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1

ARRESTI

attualmente sotto processo per omicidio innanzi alla Corte d'Assise di Trapani; Andrea Mangiaracina, 31 anni; Calogero Mauro di 59 anni e Nicola Pizzo di 39.

Gli altri presunti mafiosi finiti in manette (attualmente sono detenuti nelle carceri di Marsala, Trapani e Palermo) sono i campobellesi Calogero e Giuseppe Alfano, di 47 e 58 anni; Pietro Bono di 57 anni e Leonardo Di Maria di 42; a Gibellina sono stati arrestati Giuseppe e Vincenzo Funari di 30 e 60 anni.

Gli ultimi due sono, infine, Antonino Marotta, 65 anni, di Castelvetrano e Rosario Indelicato, 33 anni di Dietikon (CH). Tutti gli arresti sono stati eseguiti, congiuntamente, da polizia e carabinieri. Alle indagini, condotte oltre che dallo stesso Sciuto, anche dai sostituti procuratori Giuseppe Salvo e Massimo Russo, dai collaboratori del Commissariato di Polizia di Mazara del Vallo, dalla sezione di P.G. del tribunale libetano (polizia e carabinieri) e dal Comando dei Carabinieri di Trapani, hanno dato una vigorosa spinta propulsiva ben sei "collaboratori": Rosario Spatola, Giacomo Filippello, Vincenzo Calcara, Bartolomeo Addolorato più altri due dei quali il procuratore Sciuto ha preferito non fare i nomi. Tutte le persone arrestate, martedì scorso, come recita il comunicato stampa emesso dalla Procura marsalese, "sono gravemente indiziate di appartenere a pericolosissime famiglie mafiose operanti nel circondario (di Marsala) e sono indagati per il reato di cui all'art. 416 bis del codice penale".

Molti di loro, inoltre, sono accusati d'aver commesso alcuni fra i più feroci delitti avvenuti, nell'ultimo decennio, nella Valle del Belice.

«Quest'ultima inchiesta — ha detto Sciuto — si aggiunge a quelle relative alle sedici persone già processate, e quasi tutte condannate, il 21 dicembre scorso, dal Tribunale di Marsala, ed al rinvio a giudizio, davanti alla Corte d'Assise di Trapani, di altre 53 persone accusate, oltre che di associazione mafiosa, anche di traffico di droga, omicidi, sequestri di persona (torna a galla il caso-Corleo), estorsioni, etc.»

In totale, dunque, sono 85 i presunti mafiosi della Valle del Belice "scovati" e perseguiti dalla magistratura marsalese.

MANDALARI

Palazzolo fu tra i primi ad essere iniziato assieme a Natale Torregrossa.

Iniziazioni avvenute a Palermo in Via Filippo Cordova dinanzi al "gran ministro di stato" Pino Mandalari, l'unico in grado di dare continuità alla comunione di Piazza del Gesù, dopo la morte di Ciccio Bellantonio. «Siamo nel 1978 — ci dice Mandalari — ed a Palermo si compiono le iniziazioni per la costituzione delle logge trapanesi Iside e della Osiride (quest'ultima loggia femminile ndr). L'unico già massone era Gianni Grimaudo, presentatosi dal principe Alliata e da Gigi Savona».

Mandalari è certamente, al di là dei gradi massonici, una figura di spicco. È lui stesso a citare nomi che finiscono nel binomio mafia-massoneria.

Dinanzi al tribunale parla di Joseph Crimi, di Mariano e Giovan Battista Agate, di Rosario Riccoboni, di Don Agostino Coppola, di "Marinuccio Asaro".

Ma parla anche della Stella d'Oriente di Mazara del Vallo, una società di importazioni ed esportazioni, da lui costituita e ceduta nel '74, anno in cui spuntò il nome di Mariano Agate.

«È impossibile — afferma Mandalari — che mafia e massoneria possano convivere. Distanze incolmabili. Chi ha compiuto commissioni, e i giudici dovranno dimostrarlo, dovrà pagare per i suoi errori».

Mandalari rifiuta seccamente di ammettere che la massoneria sia sotto processo: «Le persone singolarmente non rappresentano la massoneria. Ciò che scrive a proposito di vicende massoniche la stampa non è talvolta quanto di più generoso possa essere detto».

Il nome di Pino Mandalari, ritenuto il commercialista delle cosche, uscito indenne da una inchiesta giudiziaria condotta da Giovanni Falcone (culminata proprio nel suo arresto), è un nome che più volte è riecheggiato al palazzo di Giustizia, quasi come se le logge di Grimaudo, cinque in tutto, fossero state sotto la sua appartenenza: «Dall'80 in poi (ma potrebbe essere anche dall'81) le iniziazioni fatte da Grimaudo — dichiara Mandalari — sono prive di autorizzazione».

Sono gli anni delle affiliazioni anche dei mafiosi. E Mandalari invita i giornalisti a rivolgersi a Grimaudo per sapere chi ha dato le autorizzazioni.

Nell'83 la rottura con Gianni Grimaudo: Mandalari in tribunale afferma che al momento del suo arresto i "fratelli" si disperdono, poi fuori dalla deposizione dice che Grimaudo in quegli anni si mosse per cercare nuove appartenenze. Ma c'è anche chi ha sussurrato che la lite avvenne per una storia di quote trattate dal Grimaudo.

Ma per Gianni Grimaudo e soci le sorprese non finiscono qui. Il principe Alliata ha querelato il giornalista Giuliano Ferrara: «La loggia Iside mai conosciuta» dichiara sempre il principe di fede monarchica, una fede a quanto pare comune per i protagonisti di questa storia.

Una storia di intrighi. E di balordi.

IPSI

dello scandalo uno dei più frequentati istituti della Sicilia occidentale, che dal 1978, anno di nascita, è andato sempre crescendo raggiungendo l'attuale totale di 870 alunni divisi in 53 classi ed espandendosi in tutta la provincia, coperta con 5 distaccamenti: Mazara del Vallo (2 sedi), Santa Ninfa, Calatafimi, Partanna e Gibellina.

Un'espansione dovuta, a detta di alcuni operatori con in testa il vice preside Antonio Segalotti, al lavoro del preside fondatore, Calogero Monteleone (al quale è stata intitolata la stessa scuola) proseguito dall'attuale dirigente Salvatore Angelo. Una crescita che l'attuale preside avrebbe voluto a tutti i costi, non esitando a fare anche carte false per favorire, secondo le accuse ipotizzate, l'apertura di un corso di materie di sartoria presso la sede distaccata di Gibellina.

Un'autorizzazione che l'imputato avrebbe dato, pur in assenza del numero minimo di iscritti previsto da una disposizione del Provveditore agli studi di Trapani.

Scopo dell'operazione non sarebbe stato però quello di conseguire un'ulteriore espansione dell'istituto, ma piuttosto quello di favorire la nomina illegittima di un insegnante.

Ma il "papà buono" sembra che alla fine abbia esagerato nel favorire alcuni "figlioletti", tanto da indurre gli altri a rivolgersi alla magistratura. Ai giudici un delegato sindacale avrebbe addirittura riferito di avere ricevuto minacce di vario genere.

Nel dicembre dello scorso anno il sostituto procuratore Pietro Pellegrino (recentemente passato in pretura), chiedeva il rinvio a giudizio per il preside Angelo, per il segretario dell'istituto Donato Iacobone e per l'impiegato del provveditorato Michele Lombardo.

Salvatore Angelo veniva accusato di avere favorito, con la complicità degli altri due inquisiti, alcuni insegnanti conferendo loro delle supplenze che, in base alle graduatorie e alle anteriorità di presentazione delle domande di utilizzazione, spettavano ad altri.

In particolare, Angelo avrebbe conferito una supplenza temporanea a Sabino Iacobone, figlio del segretario, non consultando la decina di persone che lo precedeva in graduatoria.

Accuse gravissime che lunedì scorso hanno indotto il gip Vincenzo Alabiso a rinviare a giudizio Salvatore Angelo e Donato Iacobone, mentre Michele Lombardo, inquisito soltanto per l'apertura del corso di moda, è stato prosciolto dall'accusa.

Una decisione che arriva in uno dei momenti più felici per la scuola, ormai prossima, dopo 8 anni di attesa, a trasferirsi nel nuovo istituto, costruito a pochi passi dall'attuale sede (situata in Via Michele Amari, Rione Palme). Nei prossimi mesi Pinauragazione.

Ma a rovinare la festa sarà il processo a carico del preside e del segretario dell'istituto, fissato per il 6 giugno innanzi ai giudici del tribunale di Trapani.

TENTATO OMICIDIO

che al momento appaiono sin troppo futili.

All'origine del tentato omicidio vi sarebbe una lite avvenuta tra il Cardellino e la propria cognata che non aveva rispettato il patto di assistere alcuni anziani che la sorella ospitava in casa, dietro pagamento. Un "tradimento" che Cardellino, 48 anni, pregiudicato, non aveva saputo accettare. Martedì sera ha così deciso di farla finita. Ha preso la propria pistola calibro 6,35, è salito a bordo della motoape e si è diretto a casa della cognata, situata in via Villa Rosina. Ad aprire la porta è stato Vincenzo Gervasi, 32 anni. Dopo un acuto diverbio Cardellino ha estratto la pistola e gli ha sparato, colpendolo al fianco. Mentre l'uomo si è trascinato fino al bar Baby Luna, situato a pochi passi dall'abitazione, Cardellino ha continuato il suo folle piano. Ha sparato alla cognata che si era rifugiata nella camera da letto non colpendola e quando questa ha tentato la fuga, ha cercato di strangolarla.

Infine si è dato alla fuga. Per circa un'ora e mezzo Cardellino è rimasto irreperibile. Verrà rintracciato intorno alle 22,30 da una pattuglia della squadra mobile nei pressi della propria abitazione, all'interno della motoape con la quale si era allontanato.

All'alt, intimatogli dai 3 agenti, ha estratto dalla cintola la pistola puntandola contro di loro. Sono stati momenti drammatici, gli agenti lo hanno invitato ripetutamente ad arrendersi pronti, se necessario, ad usare le pistole d'ordinanza. Improvvisamente, l'uomo ha invece puntato la pistola alla propria testa ed ha sparato. Il proiettile gli ha attraversato il cranio, ma Cardellino è rimasto cosciente, tentando addirittura un'ultima resistenza. Alla fine è stato preso e trasportato nel corso della notte al Civico di Palermo dove, al momento in cui andiamo in stampa, lotta tra la vita e la morte. All'interno della motoape gli agenti hanno ritrovato la lettera nella quale l'uomo, chiedendo perdono ai familiari, preannunciava il suicidio.

Errata Corrige

In merito all'articolo sull'omicidio Sugameli apparso sulla prima pagina dello scorso numero, la foto pubblicata non ritraeva la madre della vittima bensì la madrina. Ce ne scusiamo con le interessate e con i lettori.



REGALATI
IL TALISMANO.
Una soluzione
per i tuoi
problemi.

Telefona
tutti i giorni
dalle 15 alle 17
allo 0923
55.41.51

Pierangela Poma



Teleradio
Valderice

Mhz 96,300 e 102,250

POLITICA

Mussolini, Megale, D'Alì, Colbertaldo, Garraffa. Sarà uno di questi il Sindaco di Trapani?

Alessandra Mussolini, classe 1962, nipote del Duce del Fascismo, deputato del Msi, eletta in due circoscrizioni, Bologna-Ravenna-Ferrara-Forlì con 13.210 preferenze ed in quella di Napoli-Caserta con 56.716, sarà la candidata della Fiamma tricolore alla carica di sindaco nella Città di Trapani. La notizia, prima sussurrata poi ammessa a denti stretti dai dirigenti locali, ha trovato conferma presso la sede nazionale del Movimento Sociale.

«Una dichiarazione di incapacità politica ed

amministrativa» tuona un vecchio dirigente della Destra trapanese. «Se il Msi candida la Mussolini alle amministrative significa che non riesce a trovare un candidato decente sulla piazza da presentare agli elettori».

I fatti sembrano dare ragione al nostro interlocutore. Il Msi trapanese negli ultimi anni si è materialmente "squagliato". Lontani i tempi dei nove consiglieri comunali, della presenza di suoi esponenti in giunta, delle trionfali elezioni di Dino Grammatico, degli oceanici raduni per Giorgio Almirante.

«La Fiamma vive una vita grama, senza contatti con la realtà della base, senza una qualsiasi politica. La zona franca: una stronzata. Il nostro consigliere al comune sembra abbia solo un'intendimento: essere assente dall'aula per fare mancare il numero legale. È politica questa?»

L'esponente della Destra sbuffa... Alle sue spalle Mussolini ci osserva da una foto in cornice: ha il braccio alzato nel saluto romano.

Siamo ormai in campagna elettorale, si pensa alle candidature e ci si avvia alle prime amministrative dopo Tangentopoli.

Quali sono i nomi che girano sulla piazza trapanese?

Abbiamo "annusato" in giro, parlato a destra

ed a manca, sollecitato ambizioni, "plagiato" dirigenti di partiti, alla fine siamo nelle condizioni di fornire qualche notizia: col beneficio dell'inventario. Oltre alla Mussolini, candidata della destra politica ma certamente non di quella economica, ecco altri nomi di probabili candidati:

Vincenzo Garraffa, senatore e medico oltre che sportivo. Eletto da una fascia di trapanesi emotivamente coinvolti nelle vittorie del "basket". Molti i consensi fra i giovani di primo voto: parecchi suoi colleghi, invece, hanno storto il muso.

«Ha il carattere del padre», dice un suo amico, «la leggerezza di un elefante in un negozio di cristalli. Vedere la polemica col capo gruppo repubblicano al senato».

Ha una preparazione amministrativa? Non lo si può affermare ma neppure escludere. Sembra ormai certo, sul suo nome, se candidato, dovrebbero convergere i consensi di repubblicani, socialdemocratici, alleanza democratica, Pds, radicali. Puntano sul suo "charme politico sportivo": se il "basket" tornerà a vincere.

Cesare Colbertaldo: il suo è un sogno che viene da lontano. Ha già dichiarato: «Sarò candidato. Con la Dc o contro la Dc».

Rifara la lista Trapani libera del 1980?

Sono passati troppi anni d'allora, altre leve politiche si affacciano all'orizzonte. Ancora oggi non riesce ad inserirsi fra le "potenze" locali (= ex potenze). Ieri i suoi punti di riferimento erano Andreotti (a Roma), Lima (a Palermo). Oggi punta su Salemi (Giammarinaro). Un nome piuttosto modesto se confrontato ai primi due.

I suoi amici gli rimproverano di essere sempre stato un "portatore" di voti per estranei e di non essersi inserito autonomamente nel trapanese.

Lui ammicca «ce la faremo: sono stato sempre il primo eletto della Dc. Anche questa volta dovranno fare i conti con me».

Lancia messaggi verso Marsala, al giovane assessore regionale agli Enti locali, Grillo. Che fa finta di non capire.

Si sussurra in giro che abbia espresso giudizi positivi su Orlando: lui dice di no. Possibile che si faccia "irretire"?

Antonio D'Alì Solina: sarebbe il naturale candidato di una certa fascia di Trapani economica ed imprenditoriale, liberale e conservatrice.

I suoi amici non vedono di buon occhio la presenza della Mussolini. Dovrebbe ricrearsi la piattaforma che sostenne (senza riuscirci) la candidatura Rallo al Senato. In fondo la Destra politica dovrebbe far fede ad un impegno, ieri, sottoscritto verso la Destra economica.

«D'Alì» è un uomo che torna in politica, dopo alcuni decenni. Il padre, Giulio, consigliere comunale liberale nel 1946. Lo zio, Antonio, Presidente della Camera di Commercio attorno agli anni '60. Dicono abbia una preparazione tecni-

co-amministrativa? Sarà il sindaco programmatico del futuro? Buon ultimo, conseguentemente da non sottovalutare, **Michele Megale**, attuale primo cittadino.

«Ho chiuso — lui afferma — non sarò più candidato».

Poi non manca ad una riunione, incontra decine di persone al giorno, accetta inviti dai Club di servizio, si fa fotografare con gli alunni delle scuole. Mantiene determinati rapporti con una certa fascia di aristocratici italiani, invita il Duca d'Aosta a Trapani, vola a Madrid ed a Siviglia e si incontra con i colleghi di quelle città. Al Centro Internazionale del Turismo di Madrid s'intrattiene col Presidente della Repubblica di Costa Rica e viene fotografato assieme a Spadolini che "divora" cannoli alla siciliana. Scende in campo per i pescatori e durante una riunione al Ministero dell'Ambiente definisce "latitanti" i ministri Ripa di Meana e Tesini che non si presentano all'incontro col Governo regionale. Alla fine della riunione i pescatori gli offrono un caffè.

Ma chi sosterrrebbe una sua eventuale candidatura? Certamente non i suoi colleghi di corrente. Non gli perdonano di dover segnare il passo. Un consigliere Dc, ormai al tramonto (ma lui non lo sa) ha giurato: «Dopo il Papa gli facciamo la festa».

Si è fatto parecchi nemici: una testata televisiva lo attacca giornalmente per via di un lapidario giudizio su una trasmissione sul centro storico «una brutta copia di Gad Lerner».

Un assessore della sua giunta ha dichiarato alla stampa: «Mi ha esautorato».

I dipendenti comunali gli sono amici: ad una certa ora del giorno lo chiamano per offrirgli il caffè.

Continua a ripetere "ho chiuso la mia esperienza". Nessuno gli crede.

Non ci sono altri nominativi in giro, per ora. Il Psi tutto preso nella ricerca della sua identità scantona. Afferma un suo dirigente, «ci stiamo pensando».

«Dobbiamo creare un socialismo trapanese». Tuona Bartolo Pellegrino, preoccupato per come vanno le cose in campo regionale.

E guarda in giro per vedere se il "garofano" dà ancora segni di vita.

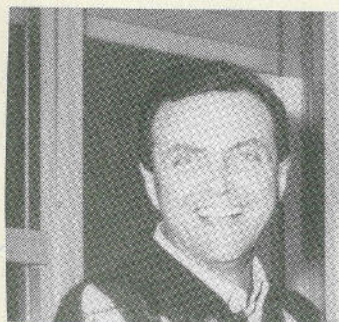
La "Rete"? Orlando viene a Trapani e tiene una conferenza sulla collina di Raganzili all'Ostello della Gioventù. Vuole rinnovare Trapani, la Sicilia, l'Europa ma non riesce a trovare un candidato: ha proposto il catanese on. Fava che intanto ha ristampato "I Siciliani".

Cinque nomi, Mussolini, Megale, Garraffa, Colbertaldo, D'Alì.

Uscira da questa rosa il nuovo sindaco di Trapani?

... ma le rose appassiscono così presto!

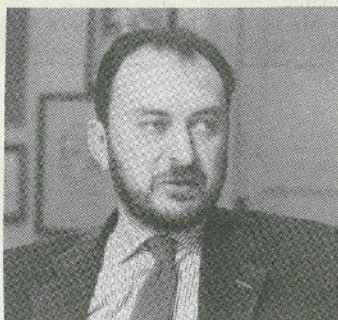
An.Tra.



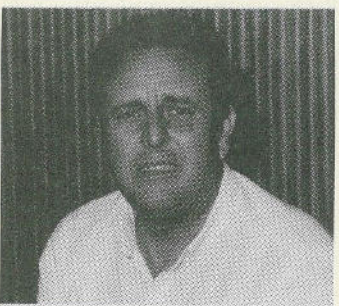
Vincenzo Garraffa



Alessandra Mussolini



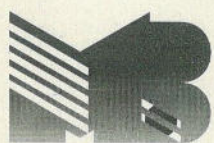
Tonino D'Alì



Cesare Colbertaldo



Michele Megale



BUSCAINO MOBILI

Ti crea la cucina.

Corso Italia, 61 - Tel. 25907

Via Amm. Staiti, 19 - Tel. 23834 - TRAPANI



NOTO FRANCO

Visitateci

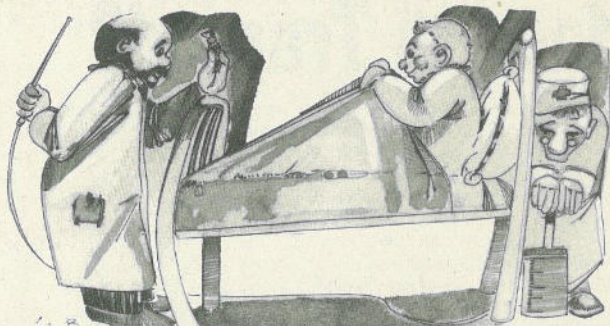
TUTTO AL 60%

GLI ULTIMI GIORNI DI VERA SVENDITA

Via Garibaldi, 47 - TRAPANI

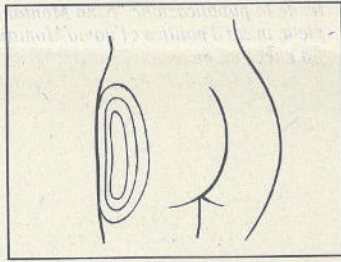
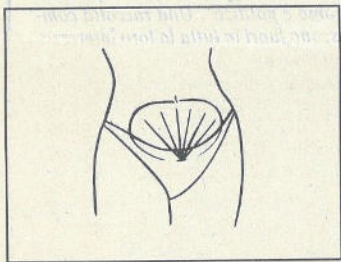
ATTUALITÀ

I CONSIGLI DELLO SPECIALISTA

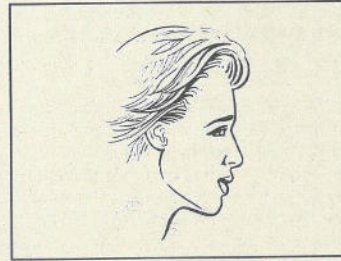
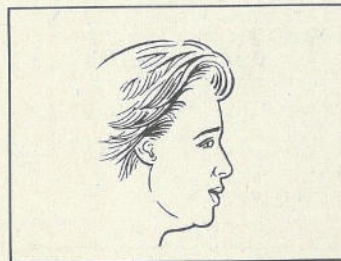


Come sconfiggere il grasso

Il tessuto adiposo ha nel nostro corpo molte funzioni: è un deposito di energia per l'organismo, serve a trattenere il calore corporeo agendo da "isolante", ha nelle donne una funzione "estetica" rendendo più armoniche e quindi più piacevoli le forme del corpo umano. Spesso però i depositi di grasso sono in eccesso e quindi si cerca di rimediare sottoponendo a diete dimagranti che hanno però il difetto di determinare una riduzione del grasso corporeo generalizzata e non "mirata". Cosicché per eliminare i cuscinetti situati a livello dei fianchi o dell'addome con la dieta si corre il rischio di vedere dimagrire in modo eccessivo anche altre zone (ad es. il viso o il seno). Per ovviare a questo inconveniente si può prendere in considerazione la possibilità di effettuare la liposuzione che è una tecnica che consente di eliminare il grasso in eccesso in modo mirato. Essa consiste nell'introduzione di una cannula molto sottile (3-4 mm. di diametro) attraverso un piccolo taglietto, all'interno del cuscinetto da trattare; la cannula è fornita di un foro all'estremità ed è collegata mediante un tubo ad apparecchio aspirante che raccoglie il grasso estratto. Prima di iniziare l'intervento, che può essere eseguito in anestesia locale o generale, si valuta la zona da trattare con il paziente in posizione eretta e si delimita tale zona con una penna dermatografica.



A seconda della zona che verrà trattata (addome, cosce, ginocchia, glutei, mento, etc.) si sceglie il punto di entrata più opportuno per la cannula in modo che tale segno sia il meno visibile possibile se non addirittura invisibile come nel caso dell'addome, ove si nasconde il taglietto all'interno della zona pubica. Dopo l'intervento la paziente indossa una guaina apposta per appiattire la zona trattata per un periodo di circa un mese, a seguito del quale è opportuno attuare un massaggio linfodrenante sulla zona per accelerare il processo di guarigione. A tre mesi di distanza dall'intervento si apprezzeranno i risultati definitivi. La liposuzione può essere effettuata su qualunque soggetto che sia in buona salute e che non abbia problemi di rilassamento cutaneo ed ha efficacia definitiva in quanto le cellule adipose asportate non possono riformarsi.



Per quei soggetti che hanno paura di effettuare la liposuzione o che non sono comunque idonei si può risolvere comunque il problema dei cuscinetti con una tecnica alternativa: la elettrolipolisi. Essa consiste nell'introduzione sotto la pelle di coppie di aghi sottilissimi collegati ad una apparecchiatura che, mediante una corrente elettrica a bassa intensità, crea dei campi magnetici che stimolano le cellule adipose a "svuotarsi del grasso" che viene assorbito dal circolo linfatico ed in seguito eliminato. Il trattamento ha la durata di un'ora, una volta alla settimana, per un ciclo di sei-dieci sedute a seconda della zona da trattare e della risposta individuale. Anche in questo caso è opportuno fare seguire ad ogni seduta un trattamento di linfodrenaggio per evitare che si crei un sovraccarico del sistema linfatico della zona trattata con l'elettrolipolisi. A distanza di qualche mese dalla fine del ciclo di sedute si può effettuare una seduta di richiamo per mantenere i risultati raggiunti.

ALPHA CENTER Chirurgia Dermatologica ed Estetica. Via Virgilio, 123 - TRAPANI. Tel. (0923) 873384.

ERRATA CORRIGE: L'articolo "La malattia parodontale" pubblicato a pagina 5 dello scorso numero nella rubrica "I consigli del medico-dentista" è stato redatto da Michele De Gregorio e non dal dott. Leonardo De Gregorio come, invece, è erroneamente apparso.

Acqua al contagocce e bollette salatissime

L'EAS ha richiesto ai valdericini il pagamento di esose eccedenze

Malgrado sia risaputo, ai diversi livelli di responsabilità, quanto sia insufficiente e discontinuo il servizio di approvvigionamento idrico erogato dall'EAS all'utenza di Valderice; nonostante nei ripetuti "summit" svoltisi in prefettura nel corso degli anni, l'Ente Acquedotti Siciliani abbia riconosciuto implicitamente la violazione della convenzione con il Comune di Valderice per la fornitura del prezioso liquido, attribuendone la responsabilità politica alla Regione Siciliana per la mancata approvazione e finanziamento dei progetti presentati per il potenziamento delle fonti di approvvigionamento; tutto ciò malgrado, l'EAS, avendo constatato che i valdericini, sia pure mugugnando, hanno finito per pagare le fatture di eccedenza per gli anni 1988/89 (di entità contenute n.d.r.), ci ha ripensato ed ha calcolato la mano richiedendo per il periodo 1990/91 esose eccedenze che in parecchi casi si avvicinano e superano l'importo complessivo di un milione di lire. Questa volta, però, la cittadinanza valdericina intende vederci chiaro ed ha rivolto le proprie energie lamentele all'amministrazione comunale, ritenendo infondato ed illegittimo il pagamento di tanta eccedenza e proprio per il periodo (1990/91) critico della fornitura idrica, distribuita con il contagocce anche nel periodo invernale.

L'amministrazione comunale che, per altro verso, non è probabilmente esente dalle proprie responsabilità rispetto al funzionamento dell'impianto di C/da Linciasella e di tutto ciò che potrebbe stare a monte e a valle sulla realizzazione e la gestione di esso, ha richiesto ed ottenuto un incontro con i dirigenti dell'EAS, avvenuto negli uffici della sede di Trapani lo scorso 25 febbraio alla presenza del dott. Fasulo, dirigente regionale del settore utenze. In quella sede gli amministratori di Valderice (come si legge in un comunicato diffuso dopo l'incontro) hanno evidenziato tutta la problematica connessa con la infondatezza nelle rilevazioni delle eccedenze, verifiche ai contatori illeggibili, mancate verifiche e via dicendo e si sono dichiarati disposti ad attivare uno "sportello-reclamitenza" da gestire congiuntamente all'EAS.

I dirigenti dell'EAS si sono riservati di rispondere alle contestazioni ed alle proposte operative del Comune; riserva che al momento di andare in stampa non ci risulta sia stata sciolta.

Ci risulta invece che nel frattempo sono arrivate ai valdericini le fatture di pagamento della fornitura dell'acqua per il 1993, nelle quali sono inclusi i canoni fognari e di depurazione per gli anni 1991-92 per tutti gli utenti compresi quelli le cui abitazioni non risultano allacciate alla rete fognaria.

E vien da chiedersi: come mai l'EAS possa fatturare canoni per servizi sociali resi alla collettività con strutture comunali?

E, se è legittima l'eventuale intesa intercorsa fra le due istituzioni (EAS-Comune) a danno dei cittadini, perché è stata inclusa anche l'utenza non servita da quei servizi? Sono interrogativi inquietanti che appaiono a dir poco leggerezza e superficialità e testimoniano quanta ragione abbiano i cittadini di Valderice a diffidare delle esose eccedenze rilevate.

Così come assurda ed inconcepibile appare la disquisizione innescata tra i dirigenti dell'EAS e gli amministratori comunali nella riunione del 25 febbraio, in merito all'eventuale istanza che gli utenti saranno chiamati a presentare per rivedere le singole e più eclatanti situazioni, debba essere in bollo o in carta semplice! Se così è, vuol dire che nessuno delle due parti ha affrontato la vera e grave essenza del problema! (eg)

Keshan
house

Tappeti Persiani & Orientali

Via Tiba, 19/25 - Tel./Fax (0923) 26415 - TRAPANI

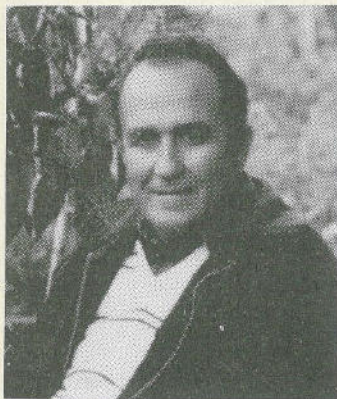
Centro
Impiantistica
Trapanese

Soc. Coop. a r.l.

Sede: Piazza Vitt. Emanuele, 22 - Tel. (0923) 872775 - TRAPANI

INSTALLAZIONE E RIPARAZIONI
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI - IMPIANTI CLIMATIZZAZIONI E CONDIZIONAMENTO - CITOFONIA E VIDEO - IMPIANTI ALLARMI - IMPIANTI TV E ANTENNE PARABOLICHE - IMPIANTI SOLARI - IMPIANTI DI SICUREZZA VIDEO - AUTOMAZIONE CANCELLI - IMPIANTI IDRICI SINGOLI E CENTRALIZZATI - MANUTENZIONE AUTOCLAVE - IMPIANTI DI RISCALDAMENTO A METANO SINGOLI E CENTRALIZZATI - MONTAGGIO E FORNITURA SCALDACQUA A METANO O GAS LIQUIDO.

POLITICA



Il 7 marzo il decennale della scomparsa

Nino Montanti: ieri, oggi e domani

vicini per rivivere insieme il comune cammino, bruscamente interrotto il 7 marzo 1983.

Quest'anno il colloquio e l'incontro assumono un significato ancora più coinvolgente, non solo perché coincidono con il decennale e con la pubblicazione di una raccolta di testimonianze su "Nino Montanti, uomo e politico" quanto soprattutto perché l'incalzante succedersi degli avvenimenti di questi ultimi mesi ripropone e sottolinea con più forza ed evidenza "l'attualità" di Nino Montanti, del suo modo cioè di concepire e "vivere" mazzinianamente la vita della politica, contrapposto alla patologia della politica.

Eventi sconvolgenti, che hanno turbato la nostra sensibilità profondamente al limite dello smarri-

mento, ma sui quali non possiamo accettare, senza reagire con forza, ironie da quattro soldi, insinuate magari da chi sulla disonestà ha costruito le sue fortune politiche e personali, o il goffo rimbombante stanzare reversistico degli orfanelli di Salò, o peggio l'oscuro maligno soghigno della locale banda di squalificati padrini e manutengoli di varia tacca, fieramente combattuta da Nino Montanti, or non è guari stanata dal Palazzo e sbandata alla ricerca di più allettanti ingaggi.

La nostra risposta, il nostro impegno, la nostra sfida sono riposti nella figura e nell'opera dell'onorevole ragazzo di Borgo, la cui costante coscienza ideale, la cui disarmante semplicità, la cui generosa dedizione, il cui appassionato proficuo

operare, la cui onestà intellettuale e morale, la cui fiera dignità, il cui spontaneo vigoroso "stile", la cui sensibilità, la cui serena sfida finale col destino, i connotati sono che ce lo fecero stimare ed amare, restano il nostro sicuro ancoraggio, oggi più che mai, nell'infuriare della procella.

E allora, nell'incrociarsi di tante farsaiche gattopardesche dichiarazioni di "rinnovamento" — ricordandolo sul "suo" giornale — a chi lo conobbe e additando ai giovani la sua nobile testimonianza, in suo nome possiamo tornare al passato, il "nostro" passato da cui riprendere con passo sicuro il cammino per il futuro.

Nino sarà ancora con noi, guida fedele.

Mario Gallo

Ecceci al tradizionale appuntamento. Un impegno, tacitamente rinnovato di anno in anno, ritmato su due tempi: una pausa di raccoglimento in noi stessi, un colloquio privato di intensità tutta interiore, prima, per confluire poi all'incontro con i partecipanti al convegno, tutti coloro che in vario modo gli furono

Iniziativa politica dei socialisti alla Provincia

"Governo di rinnovamento" con la Dc all'opposizione?

Non vogliono chiamarla "giunta di sinistra", perché qualificherebbe politicamente l'accordo, preferiscono parlare di "governo di rinnovamento". L'ipotesi di un ribaltone che alla guida della Provincia regionale porti una maggioranza diversa e che, soprattutto, faccia conoscere alla Dc l'opposizione, prende sempre più consistenza. È stato il Psi — ufficialmente alleato della Dc, con la quale condivide le sorti della giunta Barbara — a farsi promotore dell'iniziativa che ha visto riuniti nel saloncino della sua federazione, tutti i rappresentanti consiliari dei partiti presenti alla Provincia, eccezion fatta per Dc e Msi, non invitati, ma con diverse motivazioni.

L'incontro, presieduto da Salvatore Bongiorno, ha aperto di fatto le consultazioni in vista della verifica che porterà alle dimissioni di Barbara. Psi, Pds, Pri, Rifondazione, Verdi e liberali danno già per superata l'attuale giunta; l'incontro tendeva a cercare un possibile accordo per il dopo. E i primi risultati sarebbero positivi; sarebbe emersa chiara la volontà di tutti i presenti di "cambiare registro". Un segnale in tal senso sarebbe quello di mandare la Dc all'opposizione,

"un'operazione che sino a ieri sembrava impossibile".

Un atto dai precisi significati politici ma anche dimostrativo. Per questo si parla di "governo di rinnovamento". Ci sarebbero anche i numeri potendo contare su 26 dei 50 consiglieri provinciali: il Msi, pur rimanendo all'opposizione, non cercherebbe ostruzionismi.

Il nuovo accordo partirebbe con l'entrata in vigore dello statuto: la giunta sarebbe formata da "esterni della politica". Prossimamente si parlerà di programmi.

A.V.

In un libro il suo "insegnamento"

"Testimonianze di vita vissuta"

Perché non vada dispersa "la testimonianza di una vita vissuta, almeno per una parte, tanto intensamente". È questo il motivo portante, lo scopo a cui tende la pubblicazione "Nino Montanti, uomo e politico". Una raccolta completa, in cui il politico e l'uomo Montanti escono fuori in tutta la loro interezza. Ed anche un momento per riflettere sui suoi insegnamenti, quanto mai attuali nella complicata situazione politica del momento. Dall'attività consigliere al comune di Erice all'esperienza nell'Ufficio di Presidenza della Camera, dalla passione per lo sport alla dedizione verso la famiglia, tutti i momenti fondamentali della vita di Nino Montanti sono raccontati dalle sue stesse parole, dagli incontri con i compagni di partito e con gli amici, dai ricordi dei collaboratori del "suo" giornale, dalla meticolosa cura riservata alla successione degli eventi. «È martedì 13 febbraio 1979... È da anni che penso a questa iniziativa... Scriverò "qualcosa" su tutta la mia vita, la farò stampare "segretamente" e lascerò questo "qualcosa" ai miei figli, agli amici più cari... Spero di avere la forza e la costanza di riuscire a portare a compimento questo mio desiderio...».

E, a dieci anni dalla sua scomparsa, il suo desiderio di "scrivere un libro sulle cose belle o brutte che ho fatto, su Borgo, sui miei amici, sull'attività politica..." è diventato una realtà.

Il Msi ericino ha chiesto lo scioglimento del Consiglio Comunale

Tardia: innanzitutto la trasparenza

La sentenza di condanna passata in giudizio, emessa nei confronti del socialista Orazio Spezia, commissario straordinario dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice e gli avvisi di garanzia notificati ad amministratori e funzionari del Comune della Vetta, hanno sollecitato il missino Nicola Tar-

dia (così come si legge in un comunicato diffuso dalla sezione del Msi ericino) a richiedere, in apertura della sessione ordinaria del Consiglio comunale (avvenuta lo scorso 25 febbraio) lo «scioglimento del Consesso Civico per la grave crisi morale, amministrativa e politica e che determina, peraltro, un deleterio immobilismo a danno degli interessi dei cittadini amministrati».

Lo stesso Tardia (così come puntualizza, inoltre, il documento del Msi) era stato l'ispiratore di una interrogazione dei deputati missini all'ARS, rivolta all'Assessore regionale agli Enti locali, on. Massimo Grillo, lamentando la mancata sostituzione del Commissario dell'Azienda ed in nome della trasparenza e della questione morale concludevano chiedendo il rinnovamento radicale del Consiglio chiamando l'elettorato ad eleggere direttamente il Primo Cittadino. Mentre si sconosce, alla data odierna, la risposta dell'on. Grillo, si sa per certo che in Consiglio Comunale

quella di Tardia è rimasta una voce inascoltata non essendo avviato, almeno in quella seduta, alcun dibattito sia dai banchi della maggioranza che da quelli dell'opposizione.

I lavori sono andati avanti senza scossoni e soltanto il consigliere di maggioranza Salvatore Cusenza (Pri), già assessore al turismo e vice sindaco nella precedente giunta, li ha un po' vivacizzati intervenendo sull'esecutività dei piani di recupero dopo l'avvenuta approvazione delle relative delibere da parte della CPC, innescando diversità di opinioni tra l'Assessore al ramo Salvatore La Porta (Dc) ed il sindaco Giovanni Morici (Psi). Della questione morale e della trasparenza che Tardia ha sollevato con la richiesta di scioglimento del Consiglio, forse se lo stesso avrà la tenacia di ritornare sull'argomento e con maggiore convinzione, magari presentando le proprie dimissioni, si aprirà il dibattito nel prosieguo dei lavori che si concluderanno domani 5 marzo. (eg)

Diventa socio.
di **TELESCIROCCO**

Tel. (0923) 551212 TP



ATTUALITÀ

Francesco Maltese: play-boy solo per gioco, attore per passione

Le storie di
GIACOMO PILATI

Quando Francesco Maltese giunge all'appuntamento, ad Erice è già buio da un pezzo. Sono le sette di sera ma potrebbero essere, senza nessuna differenza, anche le due di notte. Il cielo pieno di stelle è di quelli che nelle canzoni invita a sognare. Il posto, il villaggio turistico, lo ha scelto lui per darsi — dice — un riferimento costante, per rivedersi e rivedere i personaggi che hanno visto l'alba di questa storia. Ed è proprio guardando da quassù le stelle che, ad occhi aperti, nelle serate d'estate, il quindicenne Francesco Maltese sognava di diventare attore.

«I miei compagni mi prendevano in giro per questo mio pallino fisso, loro ballavano ed io, proprio qui dove adesso ci troviamo, mi vedevo a Roma, fuori dalla provincia, ad intrattenere migliaia di spettatori con le mie poesie».

Ed è pure ad Erice, a due passi da qui, alla discoteca Boccaccio, che venti anni fa Francesco Maltese è stato incoronato la prima di innumerevoli volte presidente nazionale dei play boy. Insomma, Erice, un posto magico, il capolinea



di una vita vissuta costantemente in bilico fra l'impegno professionale e la goliardia. Si inaltera a pensare che a Trapani lo conoscono più nelle vesti di play boy che in quelle di attore. *«La gente pensa, forse, che io trascorra il mio tempo a parlare di donne, magari ad inventarmi conquiste. Non capisce invece il lato giocoso e al tempo stesso provocatorio di questa scelta di esibirmi una volta l'anno sotto queste spoglie. Sia chiaro, non rinnego nulla. Ma è assurdo tentare di non riconoscere i miei meriti professionali che sono soprattutto in altri campi».*

Un gioco, insomma, pericoloso che ha però dei risvolti veri. Maltese, infatti, non nega di sentirsi portavoce di una categoria di persone che ha scelto di vivere affrontando con divertimento e intelligenza ogni problema. Ne sente la responsabilità morale. *«Io, per molti, rappresento la testimonianza di una epoca dove la spensieratezza e il divertimento si contrapponevano alle paranoie intellettuali. Insomma facevamo cultura sorridendo e scherzando».*

Una tendenza forte negli anni '60 e '70, quasi del tutto tramontata oggi. Per rinverdire questa nostalgia Maltese ha anche fondato un partito, il partito popolare pleistico, con il quale ad agosto domina il divertimento ericino. Diventa il perno delle discussioni, villeggianti e residenti si dividono attorno al suo nome: chi ne condivide le tesi (stile e cultura per tutti, le donne vanno raccolte con un fiore, la donna è il perno della vita di un uomo, non è importante la quantità ma la qualità) e chi si dà un gran da fare ad evidenziare le contraddizioni del personaggio (è brutto ed ha il coraggio di presentarsi come play boy! Ma con quella pancia dove deve andare!) Ma ritorniamo alle stelle che sovrastano, proprio come questa sera, il villaggio turistico. *«Ero sicuro guardando i miei amici ballare attorno al juke box che io non avrei avuto, come molti di loro, un futuro da impiegato. Il professore d'italiano, forse, m'impiegato mai».*

E così terminato il liceo classico l'occasione gli venne dal Piccolo Teatro di Milano che aveva bandito un concorso per aspiranti attori. *«La notizia, non la posso scordare, l'ho letta su un giornale seduto in quella panchina del villaggio turistico».* Tre anni di scuola di recitazione final-

mente lo consegnavano vincitore a quel sogno di ragazzo. Da allora Francesco Maltese ha interpretato centinaia di parti in altrettanti opere teatrali. Ha lavorato con Gassman, Foà e tantissime altre stelle del firmamento teatrale italiano. Per ultimo è stato impegnato in una lunga tournée con Nino Frassica e Pietro De Vico nell'Aria del Continente.

«Una vita per il teatro e la gente ancora mi identifica solo nel presidente dei play boy. Ecco le ragioni della mia rabbia». Ha due progetti in serbo. Aprire una scuola di teatro a Trapani capace di originare una compagnia di professionisti e movimentare ancora di più l'associazione dei play boy che presiede.

Ma se insiste coi play boy come vuole che la gente si distacchi da questa immagine?

«Si devono ascoltare i programmi della mia associazione prima di dare giudizi. Noi, per esempio, siamo per il ripristino della funivia Trapani-Erice, per la valorizzazione del turismo e dello spettacolo. Affrontare insomma problemi che una volta risolti, possono permettere a tutti di divertirsi».

Ma a parlare ancora di goliardia non si rischia di diventare patetici?

«In un momento in cui i giovani non credono più a nulla, che almeno si divertino. È un modo per affermare la loro presenza».

Tantissimi i giovani al Concerto del cantante toscano al Palagranata

Canzoni per protesta

I fans di Masini hanno aspettato pazientemente per ore che si aprissero i cancelli del Palagranata per potere assistere al concerto del loro idolo: e quando si sono aperti sono rimasti ancora per altre due ore sotto il palco ad attendere l'inizio del concerto; quando finalmente Marco Masini ha attaccato la prima nota di "Paura d'amare" un lungo urlo è esploso, presto trasformatosi in un coro d'accompagnamento che non ha più lasciato il cantante per tutte le sue canzoni.

Jeans, canottiera azzurra e fascia fermacapelli, Masini ha subito ritrovato il feeling con il suo pubblico interrotto ormai da due anni. *«Nonostante abbiano tentato di uccidermi, io sono ancora qui a cantare tra voi»*, ha subito detto, facendo capire che la sua rabbia non era stata addomesticata ma era ancora lì, pronta ad essere sempre cantata in faccia a tutti gli ipocriti del mondo.

Il concerto è stato l'esempio di tutte le contraddizioni che porta in sé questo personaggio e che in fondo sono le contraddizioni dei nostri stessi giovani; il pungente odore di pop-corn e di patatine fritte non ha saputo dare un'atmosfera da festa paesana; i potenti riflettori che sul palco, tra il pubblico, sul tetto, disdegnavano mille ghirigori, intrecciano futuristici disegni guidati da fantascientifici computer, non hanno cristallizzato quel calore umano che si è subito instaurato tra Masini ed il suo pubblico; gli effetti speciali dai mille colori non hanno



stordito i ragazzi che per tutto il concerto hanno cantato con lui, facendo ondeggiare nell'aria la tenue fiammella di centinaia di cuoricini illuminati da una batteria presto scarica.

Si sono teneramente commossi quando Marco ha cantato "T'innamorerai" hanno meditato sulle parole di "Dio non c'è", ma soprattutto hanno gridato tutta la propria rabbia repressa unendosi a Masini, con la mano alzata, per gridare tutti in coro "Vaffanculo".

«Ho scelto di cominciare il mio tour proprio dalla Sicilia — ci ha detto il cantante prima di cominciare — perché proprio in Sicilia è terminata la mia ultima tournée che idealmente intendo continuare; anche perché quaggiù ho trovato il pubblico più caloroso di tutta Italia».

Ed il pubblico di Trapani lo ha ripagato con l'affetto che lui attendeva.

Elío D'Amico

Un 8 Marzo di semplicità

Sarà un 8 Marzo all'insegna della semplicità e del risparmio quello che le donne festeggeranno lunedì prossimo? Sembra proprio di sì. D'altronde sono proprio le donne le prime vittime della crisi occupazionale ed economica che imperversa sul Paese. Comunque qualcosa va pur fatta, è sempre una Festa. Ad Erice la Consulta Comunale Femminile ha pensato di offrire ai cittadini un pomeriggio con il teatro, la musica e il cabaret. Saranno i giovani artisti della compagnia locale "Amici della Sicilia" ad esibirsi nei locali del Cinema "Golden" di Via Madonna di Fatima, a XXX Piedi, alle ore 18.00. L'ENDAS, invece, sollecita una riflessione più "seria", organizzando nei Saloni dell'Ordine dei Medici un incontro sul tema della donazione degli organi, e sollecitando la sensibilità delle donne su argomenti del genere. La manifestazione avrà inizio alle ore 17.00. Tra mimose (molto care a causa del tempo che le ha falcidiate) e qualche ironico augurio, anche quest'anno l'8 Marzo si concluderà nei locali o nelle case dove giovani e meno giovani si riuniranno per una cena in allegria. Auguri a tutte le donne!

Maria Landolina

CONSULENTE DEL PARANORMALE
PARAPSIKOLOGA · CHIROMANTE · PRANOTERAPEUTA
CARTOMANTE · ASTROLOGA

Segretario Generale Nazionale dell'A.N.C.A.P.
Fondatrice e Maestra del Centro Studi Esoterico di Palermo
Riceve: TRAPANI: Via Avellone, 14 - Tel. (0923) 547251



Albo Nazionale dei Cartomanti, Astrologi, Parapsicologi,
Chiromanti, Pranoterapeuti professionisti

LA PAGINA DI MARSALA

I socialisti Matteo Gandolfo e Ignazio Scavone al sindaco Genna

"Sciogliamo l'Ente Teatro"

Chiesta la convocazione del Consiglio Comunale per deliberare la soppressione dell'Ente dalla vita breve e dispendiosa, costellata da vicende giudiziarie

Era, quello relativo alla soppressione dell'Ente Teatro del Mediterraneo, uno dei principali punti inseriti all'ordine del giorno dell'ultima sessione consiliare. Una sessione culminata con la lettura del documento socialista che sancì l'apertura virtuale della crisi politica al comune lilibetano.

Quel punto, però, non fu nemmeno trattato. Adesso, i socialisti Matteo Gandolfo ed Ignazio Scavone ripropongono l'attualità della questione chiedendo al sindaco Genna la convocazione immediata del consiglio comunale proprio per procedere allo scioglimento del disceso ente.

«Malgrado già da diverso tempo — affermano i due esponenti socialisti — l'Ente Teatro del Mediterraneo non svolga più alcuna attività, esso impegna finanziariamente le casse del Comune che paga l'affitto degli immobili relativi, il servizio di tesoreria ed il personale. Occorre, dunque, sopprimere quell'ente».

Sembra, perciò, destinato ad ingloriosa fine un ente nato fra squilli di tromba e rulli di tamburi accompagnati da certamente inutili sfarzi che nel corso della sua breve e travagliata esistenza ebbe, prima d'essere travolto dalle note vicende giudiziarie, solamente il tempo di allestire una sola manifestazione artistica: il

Progetto "Mothia 88". Sei costosissime rappresentazioni, allestite sullo splendido scenario delle saline dello Stagnone, che calamitarono l'attenzione di quasi tutti i grandi mezzi di informazione nazionali.

Peccato, però, che, subito dopo, a calamitare l'attenzione, stavolta della magistratura, sulla sfarzosa manifestazione, furono alcuni falsi in bilancio ed un "clamoroso ammanco di cassa" valutato intorno agli ottocento milioni di lire.

In manette finirono il presidente dell'Ente Teatro, Elio Licari, ed il contabile Gioacchino Balistreri. Fu quello l'inizio della fine.

Antonio Pizzo

I Quartieri ancora sul piede di guerra

In una "infuocata" assemblea, presidente e consiglieri di quartiere ribadiscono le accuse di emarginazione da parte dell'Amministrazione Comunale

Tornano a farsi sentire, a Marsala, i rappresentanti dei consigli di quartiere. Lunedì sera, infatti, in una "infuocata" assemblea tenutasi nei locali del quartiere numero 6 "Abele Damiani-Stadio-San Carlo", i presidenti ed alcuni consiglieri dei quattordici quartieri lilibetani sono tornati a ribadire tutte le accuse già lanciate nei mesi scorsi all'indirizzo del consiglio e dell'amministrazione comunale responsabili, secondo i rappresentanti degli importanti, ma sinora scarsamente "utilizzati", organi di democrazia decentrata, d'aver ridotto i consigli di quartiere a mero raccoglitori di voti in favore dei vari "tromboni" della nomenclatura politica locale.

«Evidentemente siamo buoni solo per questo — dice il professor Paolo Mannone, consigliere ed ex presidente del quartiere Amabilina — i nostri amministratori non hanno mai mostrato alcun interesse e alcuna sensibilità verso le innumerevoli problematiche che soffocano i nostri quartieri e quello di Amabilina in particolare. Si sono mostrati sempre sordi a tutte le istanze e alle relative rimozioni».

Alcuni mesi addietro, in segno di protesta contro la locale amministrazione, avevano addirittura minacciato di dimettersi tutti in massa.

Poi non se ne fece più nulla, eppure i soliti politicanti di professione continuarono, distolti da altri problemi, a fare ancora orecchio da mercante.

Da parecchio tempo, inoltre, i consigli di quartiere, istituiti a Marsala nel 1980, chiedono di potere svolgere quei compiti e quelle fun-

zioni che la legge loro assegna. Insomma, non si rassegnano al ruolo, certamente limitativo e mortificante, che hanno avuto in questi anni che è stato quello tutto sommato di «organizzatori di feste e festeggiamenti con annessi luminarie di

carattere paesano».

I quartieri, insomma, vogliono "contare di più". Vogliono essere i centri propulsori della politica locale ed i portatori, verso l'alto, di tutti i problemi delle borgate.

Antonio Pizzo

Nonostante la vittoria di Ferrara ancora problemi per la Medinform

Gli americani se ne vanno

A rovinare la bella vittoria conseguita da Lovatti e soci contro il Ferrara, che oltretutto ha portato il Marsala a due punti dall'ultimo posto, occupato dall'Acqua Panna Firenze, ci ha pensato la dirigenza azzurra che, non pagando le spettanze arretrate ai due americani Bouie e Mitchell, ha in pratica "ottenuto" che si allontanassero da Marsala.

Ma andiamo con ordine, iniziando a dire che tanto Bouie quanto Mitchell avevano a più riprese in questi mesi chiesto il pagamento delle spettanze arretrate e, senza essere le promesse mai mantenute dalla società, avevano posto un ultimatum scaduto il quale si sarebbero allontanati da Marsala, ciò che in pratica è avvenuto.

Francamente a questo punto sembra superfluo ogni commento, i fatti parlano da soli e dicono che la dirigenza, rappresentata dal presidente D'Antoni, ha in pratica deciso di mollare anzitempo, disinteressandosi così alle sorti del team lilibetano. Vogliamo sperare ancora che questo non sia vero, anche perché la conquista del penultimo posto potrebbe eventualmente significare la

possibilità non remota, viste le cattive condizioni finanziarie di alcune società di A2, di ripescaggio e onestamente sarebbe un vero delitto non sfruttarla.

Alla dirigenza, sempre che abbia a cuore le sorti della Pallacanestro Marsala, il compito dunque di dimostrare che si è trattato solo di un equivoco e, pagando le spettanze arretrate agli americani, consentire il loro ritorno per difendere i colori azzurri.

V.G.

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

Per la provincia di Trapani

Mhz 89,350

Tel. (0923) 712093

Via Armando Diaz, 80 - MARSALA

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978Direttore responsabile
Giacomo Di GirolamoCondirettore
Enzo GiacaloneSegreteria di redazione
Cinzia BizziRedazione
Via Nausica, 38 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 27819/20001 faxConcessionaria di pubblicità
AEMME
Via Cicerone, 1 - Trapani
Tel. 552499/539621 faxCosto modulo (mm 53x62)
L. 80.000Editrice
Cooperativa Trapani NuovaConsiglio d'amministrazione
Presidente: Giovanni Montanti
Vice Presidente: Alberto Alagna
Consigliere: Enzo Giacalone
ISSN - N. 00411779Fotocomposizione e stampa
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia
"Nuova Radio" - Trapani
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425C/C Postale N. 12482915
Abbonamento annuo L. 30.000Associato
Unione Stampa
Periodica Italiana

Il Marsala si arrende?

Un Marsala sicuramente demoralizzato quello visto all'opera domenica sul neutro di Salemi opposto al Partinico-ocudace di Celano. La squadra azzurra aveva infatti ancora nelle gambe ma soprattutto nella mente la mazzata patita al Provinciale contro il Trapani. Gli azzurri di Carducci, privi degli squalificati Policardi e Italiano nonché dell'infortunato Costigliola, sono apparsi ben poca cosa di fronte ai neroverdi del Partinico e soltanto la bravura di Rubino, nonché alcuni errori del Partinico hanno fatto sì che il risultato si fermasse sul 2-0 e non fosse invece più consistente. Il problema su cui il trainer lilibetano dovrà a questo punto molto lavorare sarà di natura prettamente psicologica dal momento che dovrà riuscire a dare ai giocatori lilibetani le adeguate motivazioni per continuare il campionato. A tal proposito non si può comunque non sottolineare che uno stimolo in più potrà venire dal recupero di Marcello Manca. Lo sfortunato capitano azzurro infatti domenica contro il Partinico-ocudace ha fatto il suo rientro in campo dopo mesi di assenza per il grave infortunio che aveva subito e in mezzo a tante note stonate questa è sicuramente una bella notizia. Il campionato ora osserverà un turno di riposo che sicuramente sarà salutare per i colori azzurri che potranno e dovranno necessariamente riprendersi dalle ultime recenti batoste.

Vincenzo Giacalone

CRONACA

Uccise il consuocero: in Assise il processo a Giuseppe Cicala

Carla compirà il suo primo compleanno nella prossima primavera. Non sa ancora che un anno fa il suo nonno paterno ha imbracciato un fucile ed ha ucciso il consuocero, perché non aveva saputo accettare l'amore sorto tra i genitori della bimba, quello stesso sentimento dal quale 4 mesi dopo l'omicidio sarebbe nata la piccola Carla. I suoi genitori l'hanno battezzata con questo nome proprio per onorare la memoria del nonno morto. Un dramma familiare del quale si occuperà da martedì prossimo la Corte d'Assise di Trapani, chiamata a giudicare il 69enne Giuseppe Cicala per l'omicidio del 50enne Carlo Simonte avvenuto a Valderice la mattina del 28 gennaio 1992. La storia prese il via nel giugno di due anni fa quando Bartolo Cicala, architetto e figlio dell'imputato, aveva sposato, contro la volontà del genitore, Giacomina Simonte. Il padre non aveva saputo accettare quella "parentela forzata" nemmeno dopo il matrimonio, tanto da pretendere che né Carlo Simonte, né gli altri congiunti, andassero mai a casa della nuora. «Se viene l'ammazzo» aveva promesso, riferendosi al consuocero. Un divieto assurdo che aveva inesorabilmente guastato la già difficile quiete familiare. Nessuno aveva però ipotizzato che l'uomo tenesse fede alla propria promessa. Una minaccia che invece con lucida follia Giuseppe Cicala ha portato a compimento. Carlo Simonte si era recato a visitare la figlia. In strada aveva incrociato Giuseppe Cicala. I due si erano ignorati come, per volere del secondo, da

tempo avveniva. Giuseppe Cicala è entrato in casa, senza dire niente alla moglie ha caricato il fucile calibro 12 ed è uscito di nuovo in strada. Pochi passi per raggiungere l'abitazione del figlio, adiacente alla sua. Ha suonato il campanello, è entrato nell'atrio ed è andato incontro alla vittima. Infine ha alzato la canna del fucile e ha sparato. Per Carlo Simonte non vi è stata possibilità di scampo: il proiettile gli ha fracassato il cranio, procurando la morte immediata. Mentre la nuora ed alcuni vicini, allarmati dallo sparo, sono accorsi sul posto, Giuseppe Cicala è rientrato a casa ad attendere l'arrivo dei carabinieri, ai quali, poco dopo, si è consegnato senza opporre alcuna resistenza. «L'avevo detto e l'ho fatto», ha dichiarato mentre veniva portato via. Un amaro testamento, tutto da decifrare che non basta però a dare una motivazione logica ad un odio tanto incontenibile da sfociare nell'omicidio. E proprio l'eventuale dichiarazione di incapacità di intendere e di volere dell'imputato condiziona probabilmente l'esito del processo.

«Non ho niente da dichiarare», afferma amareggiato il figlio Bartolo ed aggiunge: «Sono cose personali... quasi quasi che non mi riguardano...».

È l'amara considerazione di un uomo che cerca di prendere le distanze da una vicenda che ha sicuramente sconvolto la sua famiglia, segnando la sua esistenza per tutta la vita. Un dolore ancora forte che si rifà vivo alla vigilia di questo processo.

Maurizio Macaluso

Nuova perizia psicologica per l'uccisione di Rosario Bertolino

Incapace d'intendere l'assassino?

L'assassino di Rosario Bertolino, il bambino di 13 anni ucciso (nella foto n.d.r.) in contrada Amabilina (Marsala) il 25 marzo dello scorso anno, potrebbe sfuggire ad una condanna. È questa la novità scaturita dalla lunga udienza del processo, svoltasi lunedì scorso innanzi ai giudici del tribunale dei minori di Palermo. I periti, incaricati di effettuare una perizia psicologica sui due imputati, S.I., di 17 anni e V.G., di 18, hanno riscontrato nel primo una limitata capacità di intendere. Un esito che ha indotto il tribunale a disporre una perizia suppletiva, il cui risultato sarà depositato il prossimo 2 aprile. Ma quali potrebbero essere le conseguenze di un'eventuale dichiarazione di incapacità di intendere dell'imputato? In questo caso S.I., che la sera del 25 marzo uccise con circa 20 coltellate il giovane amico per la spartizione di un misero bottino, frutto della vendita di un ciclomotore rubato dai tre, non sarebbe imputabile. Il giovane non solo sfuggirebbe al carcere, ma dopo un ricovero in una casa di cura per un periodo tra i 5 e i 10 anni, tornerebbe in libertà.

Diversa invece la posizione del compagno, V.G., che lo fiancheggiò nel delitto, sulla cui capacità di intendere e di volere i periti non hanno dubbi. La sentenza è prevista per il 2 aprile.

M.M.



Il giovane non solo sfuggirebbe al carcere, ma dopo un ricovero in una casa di cura per un periodo

Non solo Raiuno Raidue Raitre
Canale 5 Italia 1
Propongono BUONI PROGRAMMI
anche noi. TELESCIROCCO

Verificalo stasera



Battuta d'arresto al processo Bastone in seguito alla maxiretata. Intanto sulla mafia trapanese...

Buscetta non parlerà?

Sembra destinato a fallire anche l'ultimo tentativo del tribunale di Trapani di ascoltare, nell'ambito del processo alle cosche trapanesi, il noto pentito Tommaso Buscetta. Nell'udienza di martedì scorso il presidente Gaetano Trainito ha disposto di sollecitare il ministero di Grazia e Giustizia per ottenere una risposta definitiva, manifestando anche la disponibilità del tribunale ad una trasferta negli Stati Uniti, dove il pentito vive da anni sotto una falsa identità. Già nello scorso gennaio i magistrati avevano avanzato un'identica richiesta, non ottenendo però alcuna risposta. Un'audizione che però, secondo il presidente Gaetano Trainito, "condiziona in qualche modo la definizione dello stesso processo". La prossima udienza è stata fissata per

il 22 aprile. In caso di un nuovo e probabile forfait del pentito si passerà alle conclusioni.

Intanto la maxi operazione eseguita all'alba di martedì scorso nei confronti del clan mazarese capeggiato da Mariano Agate ha rallentato il processo che vede imputati innanzi alla corte d'assise di Trapani Giovanni Bastone, braccio destro del boss e Calcedonio Bruno (quest'ultimo tra le 11 persone finite in manette), accusati di 4 omicidi avvenuti nella valle del Belice nell'estate del 1981.

Martedì mattina era infatti prevista un'udienza, ma in seguito ad un programma giunto direttamente dalla Procura di Marsala, il presidente Gaetano Trainito, ha dovuto rinviare il processo a domani.

Rischia di slittare di qualche giorno la trasferta a Roma della Corte d'Assise che il 12 marzo dovrebbe ascoltare i fratelli Miano e Saia, tutti ex componenti del clan catanese dei cursoti che negli anni '80 operavano a Torino e il collaboratore della giustizia Fabio Salvatore Savona. I 4 saranno chiamati a parlare dei fitti legami che esistevano tra il loro gruppo e la mafia mazarese, ma potranno confermare soltanto l'intenzione di Bastone di uccidere Francesco Denaro (assassinato a Marsala il 30 luglio 1981), dato che la tesi accusatoria che voleva l'imputato oltre che mandante anche esecutore del delitto, è stata smentita dalla testimonianza di alcuni testimoni tra i quali il maresciallo Carmelo Canale, ex collaboratore di Paolo Borsellino. Bastone è infatti privo di un occhio (perso in un attentato) e vede poco dall'altro.

Maurizio Macaluso

mita
COPIATRICI

HIRON
COMPUTERS

SAMSUNG
FAX - MONITOR

ARCERI & MARCECA

ATTREZZATURE PER UFFICIO

VIA LIVIO BASSI 14 - TEL. 0923-21785-20098 - TRAPANI

olivetti
PRODOTTI

KATUN
ACCESSORI PER COPIATRICI

archiut+i
MOBILI

TA
MACCHINE E VIDEOSCRITTURA

Speciale EDILIZIA * Speciale EDILIZIA * Speciale EDILIZIA

Fin dalle sue origini l'uomo cercò riparo e protezione prima nella natura e poi nel prodotto del suo lavoro

Dalla caverna all'invivibilità urbana

Chi ha vissuto o visitato un deserto, con il suo immenso e universale spazio celeste, può capire il tormento che dovette avere il primo uomo a trovarsi al cospetto della grandezza della natura.

Fin dalle sue origini l'uomo cercò riparo e protezione prima nella natura e poi nei prodotti che lo stesso produceva per rifugiarsi.

Il primo luogo dove è documentata la presenza dell'uomo è la caverna, che a causa dell'oscurità — la mancanza di aperture era una prerogativa indispensabile per proteggere meglio coloro che vi abitavano — ponevano la scelta di utilizzare quegli antri naturali soltanto per il rifugio, mentre la vita si svolgeva prevalentemente all'aperto. Un altro modo artificiale di cercare rifugio era per gli uomini primitivi, la tenda, con essa — grazie alla scoperta del fuoco e dei contenitori — che l'uomo apprezzò l'innegabile vantaggio della mobilità, dando corso al periodo più ricco e sorprendente della storia umana che è il neolitico.

Nella evoluzione dell'architettura, incontriamo trogloditi che costruiscono le prime abitazioni a forma di tenda, con l'utilizzo di materiali lapidei o lignei o con impasti di fango che ricordano gli antichi rifugi (le caverne).

Si iniziò ben presto a concepire forme sempre più elaborate e simmetriche che davano una giustificazione morfologica precisa ai grandi monumenti che si andavano a costruire. Nacquero le piramidi e le grandi tombe, i santuari e gli immensi palazzi, dove le massicce costruzioni racchiudevano limitati ed esigui spazi interni, che dimostravano che l'uomo era abituato a vivere ancora buona parte della giornata all'aperto e che considerava la casa, anche quella della morte, breve soggiorno in attesa del sole, spesso giustamente divinizzato.

L'ambiente climatico di molte regioni come la Grecia, l'Egitto, la Mesopotamia, etc. favorirono tale aspetto e crearono una architettura fruibile all'aperto. I Romani, i maggiori costruttori di architettura, posero con la casa a patio e con gli archi e i porticati quelle condizioni privilegiate che segnarono definitivamente



Un baglio risalente alla fine del secolo scorso in territorio di Calatafimi. Fu costruito utilizzando la pietra di gesso locale. Anche le strutture sulle quali poggiavano le mensole del balcone (foto in basso) erano in pietra di gesso

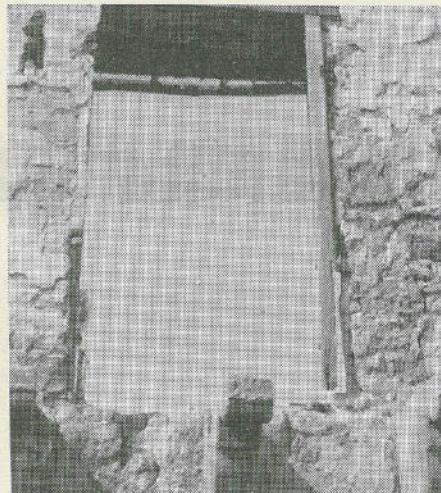
la storia dell'architettura occidentale.

La caduta di un immenso impero come quello Romano da parte delle civiltà germaniche mise gli uomini davanti alla precarietà delle abitazioni "aperte", l'architettura romanica e medioevale riprese le grosse murature traforate da minuscole fenditure.

La serenità politica dei tempi permise nell'architettura gotica del nord-Europa la possibilità di ampie aperture e di grandi spazi verticali, mentre la saggia scansione della luce perfettamente studiata dagli arabi poneva le abitazioni del bacino del Mediterraneo al riparo dai bagliori del sole e al torpore del clima, edificando una abitazione connessa non più a empiriche esigenze ma a codificate necessità.

Il Rinascimento prima, la Maniera poi e infine il Barocco decretarono un linguaggio architettonico dell'abitare posto su una "grammatica del costruire" e su attenti studi dei Trattatisti che dettero un senso ai bisogni e alle necessità del vivere quotidiano.

Alberti e Brunelleschi per primi stabilirono una nuova epistemologia



dell'abitare, mentre i Manieristi dettero fondamento attraverso le architetture del passato ad un modo di vivere nel presente, ed infine l'architettura barocca si caratterizzò per la sua nuova spiritualità tra spazi interni e spazio urbano.

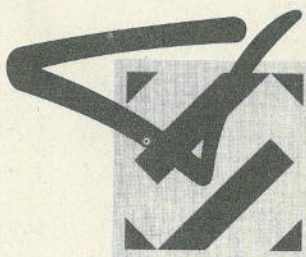
L'Ottocento, vissuto attraverso una conseguenza ritmica di eventi bellici e conseguenti distruzioni e morti e di stravolgimenti e trasformazioni sociali e politiche, pose prima nelle città e poi nelle abitazioni la necessità di una differenziazione tra le classi.

La rivoluzione industriale, poi, ne sconvolse la mentalità, e la concezione dell'abitare ben presto si trasformò con le nuove esigenze del vivere quotidiano. L'inurbamento esasperato e la corsa all'accaparramento delle abitazioni pose le giuste basi per una nuova filosofia dell'abitare. Al tramonto del secolo, le grandi metropoli d'Europa vennero ridisegnate e risanate. Le case prima rifugio contro le intemperie atmosferiche, i nemici e i pericoli accentuarono i loro motivi di distinzione sociale e di privilegio al possesso di un alloggio. Le istanze sociali posero sempre in maggiore considerazione i problemi dell'abitare mentre le tipologie e i motivi del vivere al di sotto di un tetto divennero sempre più prioritarie, tanto che all'alba del XX sec. le prime forti rivendicazioni sindacali ebbero nel problema "casa", il maggiore obiettivo delle loro richieste. Il linguaggio architettonico dei primi decenni del XX secolo si trasformava in quel "razionalismo" che vedeva nella abitazione il maggiore obiettivo della sua esistenza.

Le grandi personalità di quel periodo fecondo di iniziative e di progettualità, come Le Corbusier e F. Wright, posero le basi ad un modo diverso di concepire gli spazi abitativi e il verticalismo delle architetture. Entrambi questi aspetti, che caratterizzano poi tutto il secolo, sono stati, successivamente ai loro ideatori, storpiati e resi in maniera anormale e speculativa tanto da trasformare i territori e le città.

Oggi che si continua a soffrire i mali posti dalla rivoluzione industriale e le esasperazioni di moduli architettonici applicati in maniera ingiustificata dovunque e comunque, pongono le premesse a mali ancora peggiori quali l'entropia dell'ambiente terrestre e alla invivibilità urbana che segnano proprio nella "casa", rifugio dell'uomo, una nuova era di precarietà non solo architettoniche ma anche sociali. Riuscirà l'uomo a disegnarsi una casa che ottimizzerà il suo modo di vivere e a contenere i suoi "comforts", che Lewis Mumford definisce le vere necessità che hanno spinto l'uomo a progredire su tutto e su tutti?

Giuseppe Claudio Infranca



SICILCOMET

SERRAMENTI IN ALLUMINIO — PORTE BLINDATE — PARAPETTI IN PVC SIAMESI

Via S. Calvino, 1 - Tel./Fax (0923) 871250 - TRAPANI

Speciale EDILIZIA * Speciale EDILIZIA * Speciale EDILIZIA

Può farsi l'imprenditore solo se si può gestire e controllare il fattore del rischio d'impresa.



L'incubo d

di Gio

zione. Ed è una condizione comune a tutto il Paese perché deriva

dalla perdurante mancanza di dialogo produttivo tra i diversi sistemi che, fisiologicamente, devono interagire in una società avanzata: il sistema tecnico economico, quello politico sociale e quello etico culturale.

Ed infatti il rischio di deindustrializzazione si abbatte su tutte le aree geografiche, anche in quelle tradizionalmente meno esposte, perché questa è una crisi di natura strutturale dove i fattori congiunturali rappresentano soltanto dei moltiplicatori, e che, come al solito, nel Mezzogiorno trova naturale amplificazione per gli endemici ed irrisolti mali. Il comparto dell'edilizia appare il più esposto per una serie di aspetti.

Intanto perché detiene una funzione strategica in ogni processo evolutivo, perché il futuro del paese si gioca sulla modernizzazione delle città, dei suoi servizi, delle reti di comunicazione, di

tutto ciò che può riassumersi con il termine infrastruttura.

E se si ferma il ciclo produttivo, viene meno la domanda di reti infrastrutturali e conseguentemente si chiude il relativo mercato.

Questo è un dato di fatto, nonostante abbia potuto fare comodo, e tuttora serve, ridurre il nostro settore a settore residuale nello sviluppo del paese.

Nel Sud, e principalmente nella nostra regione, dove l'industrializzazione spesso coincide quasi esclusivamente con l'affermarsi del comparto edile, è fisiologico che i contraccolpi più brutali vengano avvertiti da questo settore. Ed essi vengono ulteriormente aumentati dalla dimensione imprenditoriale, frequentemente di piccola impresa dove l'assenza di dotazione finanziaria finisce con confondere il dipendente con il datore di lavoro, entrambi accomunati dalla stessa sorte.

C'è poi l'ondata emozionale conseguente ai noti fatti giudiziari che, pur limitati a certe imprese e a certi business, hanno assunto la dimensione di luogo comune refluendo su tutta la categoria.

Con molta franchezza ritengo che in atto si versi in uno stato di crisi gravissima.

E non solo per i noti fatti congiunturali, che a mio avviso verrebbe la pena di esaminare. Ma anche in conseguenza della condizione di innovazione normativa e strutturale con la quale tutti i soggetti del circuito economico si stanno confrontando.

Da tempo come categoria paventavamo la recrudescenza di fenomeni che ci sembravano scarsamente attenzionati a favore della chiacchiera, della immagine e della

astrattezza. E non abbiamo mai esitato nell'indicare problemi e soluzioni, anche a costo di passare per cassandre, o per queruli megafoni di interessi di bottega.

Infatti non era così, e comincia a dimostrarcelo la esasperazione sempre più evidente dei soggetti economicamente più deboli che non esitano a gridare in piazza il loro disagio per le carenze del presente e per la fumosità del futuro.

La crisi è talmente grave che lo stesso Governo nazionale senza preamboli ha indicato nell'emergenza dei settori produttivi, e dei fenomeni espulsivi della forza lavoro che le conseguono, un preoccupante fattore di destabilizza-

La 46/90 detta le nuove norme sulla sicurezza degli impianti elettrici negli edifici pubblici e privati

Una necessità sociale più che una legge

Gli infortuni elettrici sono quasi sempre dovuti ad impianti ed apparecchi installati non a norme di legge; le statistiche infatti indicano che gran parte degli incidenti sono connessi alle modalità di costruzione dell'impianto e alla qualità degli apparecchi utilizzatori.

Manca ormai poco alla scadenza del periodo in cui è possibile sistemare gli impianti esistenti secondo le prescrizioni della legge 46/90, e ci pare opportuno chiarire ai nostri lettori le principali norme in essa contenute.

La legge interessa tutti coloro che in qualche modo hanno a che fare con impianti elettrici a bassa tensione, quindi costruttori ed impiantisti, ma soprattutto tutti i proprietari di impianti o i diretti responsabili (capifamiglia, capufficio pubblici e privati, amministratori condominiali, presidi etc.).

Vi segnaliamo in sintesi alcuni degli aspetti più significativi della legge.

Con l'entrata in vigore della nuova legge tutti gli impianti elettrici non conformi alla normativa vigente devono garantire un livello di sicu-

rezza raggiungibile con l'adeguamento".

Tale intervento come qualsiasi altro, sull'impianto elettrico, deve essere affidato dal proprietario o dal committente a ditte "abilitate". Per essere abilitate tali ditte devono a suo tempo aver superato un esame in seguito al quale è stato rilasciato il "Certificato di riconoscimento dei requisiti tecnico-professionali" che è come una patente che dimostra l'idoneità a poter svolgere tale delicato lavoro.

Al termine dei lavori la ditta installatrice deve rilasciare l'apposita "Dichiarazione di conformità".

Tale dichiarazione deve contenere essenzialmente i dati riguardanti la ditta installatrice, mettere in evidenza che l'intervento o l'impianto sia stato realizzato a "regola d'arte" e deve obbligatoriamente contenere come allegati la relazione sulla tipologia dei materiali utilizzati, il progetto (nei casi previsti dalla 46/90) o la descrizione dell'opera come eseguita, ma soprattutto copia del certificato di riconoscimento dei requisiti tecnico-professionali (la patente).

Una copia deve essere inviata alla Camera di Commercio.

Va ribadito, quindi, che affidare lavori elettrici a ditte non abilitate è

vietato per legge e che adeguare gli impianti è un dovere di tutti.

La sicurezza sulla vita non può essere un optional in nessun caso.



UFFICIO TECNICO
SETTORE IMPIANTI

Tel. (0923) 20853

Legge 46/90

scarpitta

PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE,
INSTALLAZIONE, ADEGUAMENTO
E MANUTENZIONE IMPIANTI

60 anni di attività sono una garanzia.

Speciale EDILIZIA * Speciale EDILIZIA * Speciale EDILIZIA

Oggi questo appare estremamente difficile per la morsa che impedisce la programmazione

Deindustrializzazione

Chino Sciacca presidente Assindustria Trapani

arrivando anche al blocco dei pagamenti per oltre sei

mesi.

Il che per un verso ha innescato processi di ammortizzazione sociale estremamente onerosi per il contribuente; ha posto le premesse per una estesissima disoccupazione (in Sicilia siamo già a un lavoratore ogni quattro); ed ha causato una contrazione delle entrate tributarie.

Inoltre la filosofia dell'intervento di ripianamento delle finanze dello Stato poggia come cardine essenziale sulla protrazione dell'insolvenza, lucrando sugli interessi che comunemente genera il ritardo nei pagamenti.

Oltre che anti giuridico, mi pare che tale comportamento sia immorale, tanto più se attuato da enti che devono improntare il loro comportamento ad indiscutibile legalità.

E non basta, perché ove l'impresa tenti di soddisfare il suo credito ricorrendo all'intervento del giudice, ecco che incontra una disposizione ripetuta nelle ultime tre finanziarie e passata troppo sotto tono, secondo la quale non sono pignorabili le risorse finanziarie che lo Stato assegna agli enti. Esempio di incentivazione del diffuso inadempimento della committenza pubblica, e presupposto di ulteriore deresponsabilizzazione amministrativa.

Va ricordato che questo cattivo cliente ha anche il potere di cambiare le regole del gioco a suo piacimento, frantumando letteralmente ogni ingenuo tentativo di pianificare l'attività che si spinga oltre la giornata.

Vale l'esempio del tasso ufficiale di sconto, il cui utilizzo è strumento della gestione dei consumi.

L'abbassamento si riflette con abbondante ritardo sui "rate" che il settore del credito predispone alla clientela; mentre l'innalzamento ha l'effetto opposto di rincarare immediatamente il costo del denaro necessario all'autofinanziamento, con inviti perentori a impossibili rientri che ogni banca non esita ad inviare, anche alla migliore clientela. Ridendo, non è chiaro se maliziosamente o sardonicamente, di fronte alla esibizione a titolo di garanzie dei crediti vantati nei confronti della committenza pubblica.

Non va certo meglio sul mercato privato dove si sconta un incredibile e perdurante immobilismo degli enti locali nella predisposizione degli strumenti urbanistici e di tutte le procedure necessarie alla loro attuazione.



E ciò crea un ambiente di diffidenza e di scarsissima collaborazione tra operatori di parte pubblica ed impresa, finendo col ripercuotersi negativamente sul prodotto finale e sulle stesse capacità aziendali.

La breve sintesi trova completamente a mio avviso nell'esame di un altro scenario, più propriamente tecnico economico. L'impresa edile oggi è sostanzialmente privata del suo ruolo istituzionale, che, al pari di qualunque altra impresa, è quello di produrre innovazioni.

Possono prodursi innovazioni, cioè può farsi l'imprenditore, soltanto se si può gestire e controllare il fattore del rischio di impresa.

E questo oggi non appare più possibile data la morsa che comprime ogni tentativo di programmazione d'azienda. Il comparto dell'edilizia è sicuramente pubblico dipendente. Ciò è ovvio quando la strategia aziendale viene indirizzata verso lo Stato o l'ente pubblico quale principale committenza.

Ma questa dipendenza intima si manifesta anche là dove la strategia produttiva venga diretta verso il mercato privato. Nel settore delle opere pubbliche il nostro cliente privilegiato vive un processo di transizione che, nell'abbandonare prassi tanto diffuse quanto consolidate, si dirige verso l'attuazione di metodiche improntate alla trasparenza ed alla responsabilizzazione. A ciò purtroppo non fa riscontro ancora il cambiamento di mentalità degli operatori, ed in ogni caso la capacità delle strutture in termini di risorse sia culturali che numeriche.

Inoltre gli obiettivi di ripianamento della spesa pubblica da un lato hanno comportato (scelta infaustissima) un vigoroso stop agli stanziamenti in opere pubbliche,

Anche in questo sgomento operativo si verifica la dipendenza dalla capacità ideativa del pubblico, a sua volta complicata dalle difficoltà di gestione anche spicciola delle proposte progettuali. E mi riferisco chiaramente alle tortuose ed enormemente dilate procedure di verifica preventiva dei progetti che ristagnano in quasi tutte le commissioni edilizie comunali sino a privare il possibile investimento di ogni redditività ed interesse.

A conclusione di questa breve analisi, che volutamente ha trascurato altri aspetti, anch'essi importanti ma corollari, c'è quindi la stretta interdipendenza dal funzionamento della macchina amministrativa.

Ed oggi, per effetto derivato, la palese mortificazione di ogni potenziale capacità operativa dell'impresa edile dalla inidoneità dell'apparato amministrativo di gestire vitali momenti della vita collettiva.

Qualunque rimedio, qualsiasi riforma non può che passare per una revisione della cultura e delle procedure della struttura amministrativa con cui ci confrontiamo ogni giorno.

Una volta che quest'ultima sia ferma, si ritrovi nell'incapacità di ideare, affidare, fare eseguire e controllare, la società avanzata e complessa di cui il sistema impresa fa parte perde il suo naturale referente e viene privata della sua capacità di produrre innovazioni, svuotata del suo ruolo sociale.

È in questo senso che occorre muoversi, e ne rende ampia dimostrazione l'attuazione della legge di riforma degli appalti pubblici in Sicilia.

La legge 10 ha grandi meriti, tra i quali l'aver restituito ai soggetti che concorrono alla realizzazione di un'opera pubblica i loro ruoli e le relative responsabilità.

E per arrivare a ciò ha previsto una serie di meccanismi tendenti a concretizzare, quanto più possibile, l'oggetto del rapporto e i compiti di ciascuno dei soggetti. Senza trascurare la necessità di contenere la concorrenza entro ragionevoli valori economici.

Ma tutte le riforme si traducono nella realtà operativa solo se hanno il potere di perforare la corazzata di sedimentazioni di cui i soggetti pubblici che ne sono indirizzatori sono portatori.

L'aria nuova, l'abbattimento dei condizionamenti che hanno impedito l'espansione di tutte le potenzialità imprenditoriali e le capacità professionali del nostro settore che la legge dichiara fra i suoi prioritari obiettivi, non può che ricercarsi passando per un nuovo tipo di rapporto con l'apparato pubblico.

Che ricerchiamo ed auspichiamo vivamente consolidarsi al più presto; anche perché non esiste altro metodo per fronteggiare al breve quel periodo di recessione inaudita che si è annunziato e che investendo il nostro settore si propaga verso tutti i comparti economici, mettendo in seria discussione anche chi ingenuamente crede di essere protetto nella tempesta.

RIVOLUZIONE DI CLASSE

INFISSI PORTE E FINESTRE
SU MISURA
PORTE BLINDATE
SISTEMI SCORREVOLI
CASSEFORTI

VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 13
91100 TRAPANI
Tel./Fax: (0923) 20930

Speciale EDILIZIA * Speciale EDILIZIA * Speciale EDILIZIA



Grande qualità di prestazioni del marmo in architettura

L'uso del marmo in architettura sta attraversando un periodo di significativo rilancio, legato alle maggiori possibilità di utilizzo offerte dalle nuove e più moderne tecnologie.

È bene precisare, però, che la riproposizione di questo materiale non vuole significare nostalgia per un passato da rispolverare, bensì, invece un modo più corretto di rivolgersi al futuro così da modificare l'errata impostazione dei primi decenni del Novecento, caratterizzati da forti contrapposizioni non solo sul modo di intendere l'architettura, ma anche sull'uso dei materiali e da una notevolissima esigenza di cambiamento qualunque essa fosse.

Il marmo, oggi, è visto con rinnovato interesse perché esprime una sua tradizione e cultura, ma soprattutto una capacità creativa nuova e adeguata alla realtà ed alle esigenze del mondo contemporaneo.

Progettare con la pietra sicuramente non è più possibile, ma è possibile usare la pietra se-

condo le più moderne esigenze all'interno di strutture architettoniche preparate progettualmente a riceverla.

Fra i marmi che più si prestano all'utilizzo sia all'interno, sia all'esterno di strutture anche architettonicamente complesse è, senz'altro, il "Perlato di Sicilia", estratto dal Bacino marmifero di Custonaci — il più grande bacino marmifero della Sicilia, da cui proviene circa l'85% della produzione lapidea siciliana — e che da solo rappresenta quasi il 10% della produzione di marmo italiano.

Senza timore di smentite si può sicuramente affermare che il "Perlato di Sicilia" è, unitamente al "Bianco di Carrara", il marmo più prodotto ed esportato nel mondo.

L'utilizzazione del Perlato sia in Italia, sia all'estero, è ormai un fatto consolidato, essendo presente in quasi tutti i mercati del mondo: lo Sheraton Hotel di Doha, in Qatar, è pavimentato in Perlato di Sicilia; dello stesso materiale sono i piani lavabo dello Sheraton Hotel di Baharin; l'Al Bouston Hotel di Muscati dell'Oman è interamente rivestito in Perlato.

E negli Stati Uniti lo troviamo a New York, nella Torre di Trumi, ed a Washington nel National Theatre; in Europa, ancora a Leningrado in Bulid Building. Quali le ragioni del successo?

Si tratta di un prodotto dalle grandi qualità prestazionali, duttile, adattabile agli sbalzi di temperatura, dal colore inalterabile nel tempo.

Sono ottimali i suoi coefficienti di imbibizione, le prove di carico di rottura e resistenza dell'urto e all'usura per attrito radente ed il peso dell'unità di volume. Risulta pertanto un materiale che esula dai flussi e riflussi delle mode e resiste a tante proposte di marmi alternativi.

Oggi la tecnologia più avanzata applicata all'estrazione ed alla lavorazione può portare il "Perlato di Sicilia" al soddisfacimento delle sempre più esigenti richieste dei progettisti, permettendo così una migliore valorizzazione del prodotto.

Appare quindi possibile ed auspicabile un rilancio nell'architettura della pietra e del marmo in vista di una nuova tendenza riscontrata nei costruttori e negli architetti; molti operatori appaiono infatti sostenitori e partecipi di una cultura che riafferma il valore e la funzione della Storia quale metodo per ritrovare una continuità.

Incentivare razionalmente l'uso del marmo, ed in particolare il Perlato di Sicilia contribuirà sicuramente alla valorizzazione del prodotto, ma nel contempo rappresenterà un doveroso e certamente meritato riconoscimento a quanti nel tempo hanno dedicato la propria vita e le proprie risorse economiche alla difficile e dura attività di estrazione e lavorazione della pietra.

Giuseppe Novara

Maltese: «Però rimane il Medioriente il mercato più interessato»

«Nonostante la notevole possibilità in edilizia la scelta dell'utilizzazione del marmo, dalle nostre parti, per una questione forse di mentalità, resta affidata esclusivamente al "gusto" degli arredatori e degli architetti.

Si giustifica così un impiego del nostro prodotto in misura inferiore rispetto ad altre zone d'Italia e soprattutto all'estero dove esso viene richiesto per le particolari caratteristiche qualitative. Dall'estero, e segnatamente dal medioriente, è arrivata e arriva una quantità di domanda tale da consentire all'economia del marmo di sopravvivere».

Chi parla è il dott. Nino Maltese, uno degli operatori del settore più noti ed apprezzati (è stato presidente provinciale dell'Assomarmi e poi dell'Assindustria) e parla con assoluta cognizione di causa tanto dei problemi del comparto specifico quanto di quelli complessivi dell'imprenditoria trapanese, quanto delle carenze d'intervento da parte della componente politica.

«Malgrado i numerosi tentativi che abbiamo fatto, il mancato accordo fra gli imprenditori del settore — dichiara Maltese — impedisce di impostare una politica di vendita con prezzi adeguatamente remunerativi. La domanda, ribadisco, è consistente. Basti pensare che mediamente dal porto di Trapani vengono imbarcati, con periodicità di 40-45 giorni, 200-250 mila metri quadri di materiale finito (marmette lucide, gradini, zoccolini, etc.). È assurdo, quindi, che non si riescano a spuntare prezzi più alti così come non si riesca a far aumentare il numero degli acquirenti».

Per quest'ultimo obiettivo non bisognerebbe ricorrere alla promozione?

«Gli imprenditori — afferma Nino Maltese — hanno fatto ricorso a iniziative promozionali sostenendo la gran parte degli oneri. Gli esiti non sono stati negativi.

È mancato, però, un certo altro tipo di intervento. Così come è mancata la piena attuazione della legge 127/80 per i piani di coltivazione delle cave e della 24/91 che già all'art. 1 sancisce la realizzazione di piani generali di cava assegnando all'EMS, per gli anni 1991-92, cinquemila e cinquecento milioni. Nessuna iniziativa, però, è stata intrapresa in tale direzione dall'EMS, ente che, peraltro, come altri, è stato commissariato».

Ma gli imprenditori che fanno, restano con le mani in mano?

«Tutt'altro — ribadisce Maltese — ci stiamo, anzi, organizzando assieme ai lavoratori e ai sindacati dei lavoratori per un'azione comune, intesa a frenare la crisi che esiste nel settore. Alcune cose dette prima potrebbero fare pensare a un comparto florido. La realtà, purtroppo, è diversa. Gli imprenditori si trovano di fronte a gravissimi problemi quali quello dello smaltimento dei rifiuti.

Spesso, mentre la colpa è dei Comuni inadempienti, finisce sotto processo l'imprenditore, accusato di inquinamento anche se il carbonato di calcio prodotto dalla lavorazione del marmo non è sostanza tossica né nociva e seppure chi lavora col marmo non ha certamente alcun interesse a creare danni ambientali, avendo piuttosto a cuore tutto ciò che riguarda ecologia».



In ogni caso, però, c'è un mercato in movimento...

«Questo è vero — ammette Maltese — ma il mercato si muove male anche per fenomeni endogeni quali la metamorfosi del credito in provincia di Trapani per la scomparsa di tanti istituti locali assorbiti da banche più grosse e l'atavica lentezza della burocrazia, accentuatasi negli ultimi tempi in conseguenza anche di quella rivoluzione etico-morale che è in atto.

Non vorrei essere frainteso: questa è certamente più che positiva; paradossalmente, però, chi manovra le leve di certi meccanismi burocratici sembra avere rallentato la sua azione.

Noi imprenditori (e non parlo soltanto come operatore del settore marmo) vogliamo tanto la rivoluzione etico-morale che la rivoluzione economica. E credo che non siamo solo noi a volerla, tant'è che, come dicevo, abbiamo in essere tante iniziative comuni con i lavoratori e con i loro sindacati».

In sostanza, ottimista o pessimista?

La risposta è secca: «Realista».

Speciale EDILIZIA * Speciale EDILIZIA * Speciale EDILIZIA

Dai blocchi in gesso per tramezzature al primo intonaco premiscelato all'intonaco sfuso, il contributo di una moderna azienda al miglioramento della qualità nell'edilizia

Sicilgesso, una storia lunga trent'anni

La Sicilgesso è stata fondata nel 1963 dal Cavaliere del lavoro dott. Giacomo Caruso, allora imprenditore del marmo nella provincia trapanese, diventato poi imprenditore internazionale dei marmi e dei graniti.

L'azienda, divenuta produttiva nel 1965, introduce sul mercato dell'edilizia siciliana i blocchi in gesso per tramezzature.

In quegli anni questa produzione è forse troppo avanzata ed il mercato non la recepisce in modo adeguato.

Per il decollo dell'azienda si dovrà attendere il 1981, anno in cui il fondatore stipula un accordo con VIC Italiana s.p.a., già leader nel settore intonaci a gesso, titolare del marchio "Intonaco Pronto", primo intonaco premiscelato prodotto in Italia.

Vengono subito programmati e realizzati grossi investimenti per poter produrre gli intonaci premiscelati a base di gesso, vermiculite e perlite.

Da quel momento la crescita di Sicilgesso è inarrestabile.

La principale materia prima che Sicilgesso utilizza è, come dice anche il suo nome, il Gesso.

Il Gesso: un materiale conosciuto ed utilizzato da oltre cinquemila anni, come dimostrano opere ed oggetti risalenti a popoli di civiltà antichissime quali, per esempio, gli Egizi.

La pietra da gesso è presente in Sicilia in grandi giacimenti nella zona che va dalla valle del fiume Platani a Caltanissetta fino a Licata. Un altro grande giacimento interessa tutta la Valle del Belice. In queste zone si possono vedere esempi di costruzione in pietra da gesso; dai vecchi Bagli della valle del Belice, all'antico teatro di Heraclea Minoa.

La pietra si presenta in "macro-stalli" dalla caratteristica forma a punta di lancia.

Sicilgesso si approvvigiona di minerale a Calatafimi nella propria cava di Chiusa-Pianto Romano.

La seconda materia prima che Sicilgesso tratta è la "Vermiculite".

È questo un minerale a struttura lamellare della famiglia della mica.

Sicilgesso importa la Vermiculite direttamente dal Sud Africa, dalle miniere di Palabora.

La Vermiculite espansa, leggerissima, possiede delle caratteristiche notevoli di isolamento termico, ed è assolutamente non infiammabile. Aggiunta al gesso conferisce al prodotto che ne deriva, grande plasticità, ottime caratteristiche di isolamento termico e di resistenza al fuoco, notevole capacità di traspirazione.

La terza materia prima utilizzata da Sicilgesso è la Perlite.

Si tratta di una roccia vulcanica ef-

fusiva, della famiglia delle rioliti, abbastanza diffusa anche in Italia (si trova in Sardegna, nell'isola di Ponza, nelle Isole Eolie), che si presenta nei più svariati colori dal grigio al giallognolo al rosso al rosso-bruno al verdastro al nero.

Questo minerale aggiunto al gesso conferisce all'intonaco che ne deriva caratteristiche di isolamento termico e di grande leggerezza.

Sicilgesso acquista la perlite minerale in Sardegna e in Grecia trasportandola via mare fino a Trapani, porto in cui il minerale, che arriva già macinato, viene scaricato e trasportato poi via strada in stabilimento.

Abbiamo conosciuto le altre materie prime utilizzate da Sicilgesso. Vediamo ora come vengono impiegati i semilavorati, che ne derivano, nella preparazione dei prodotti finali.

GESBLOK. È il tramezzo in gesso massiccio, ormai conosciutissimo, pratico da usare, facile da montare.

Viene prodotto utilizzando insieme all'acqua il solo gesso. Gesso ed acqua vengono miscelati in dosi opportune e costanti, l'impasto viene colato negli stampi che hanno le superfici perfettamente piane e cromate.

Dopo 7-8 minuti la presa del gesso è completa e le lastre vengono espulse dagli stampi.

I blocchi bagnati vengono messi a stagionare in appositi stalli fino al loro completo essiccamento.

Solo quando la loro durezza avrà raggiunto i 60/70 Shore C potranno essere considerati asciutti e spediti all'utilizzatore.

SICILITE. Sicilgesso è in Sicilia l'unico produttore di Perlite.

La Perlite è un ottimo isolamento termico; la sua conducibilità termica è bassissima e consente di raggiun-



Fase di realizzazione di una tramezzatura con pannelli Gesblok

gere ottimi risultati di isolamento con spessori relativamente modesti e con una spesa contenuta. È inoltre un minerale del tutto inerte, che quindi non si altera nel tempo; è ininflammabile; è quindi sicura.

Sicilgesso insacca la propria Perlite e la commercializza con il nome di SICILITE. Propone anche l'utilizzo di SICILITE impastata con cemento, per la formazione di massetti isolanti e leggeri; ottimi per realizzare pendenze, per isolare solette e come sotto pavimento. In questo caso oltre ad isolare termicamente i singoli piani attutisce notevolmente il rumore di calpestio.

Per realizzare questi massetti, Sicilgesso fornisce ai clienti le macchine che trasportano la malta isolante al piano e l'assistenza tecnica. Sicilgesso è anche in grado di eseguire direttamente i lavori.

GLI INTONACI. Sono il punto di forza di Sicilgesso. Vengono prodotti in un moderno impianto di miscelazione a cui arrivano i tre semilavorati che già abbiamo visto: Gesso cotto, Vermiculite espansa, Perlite espansa.

Una volta selezionato l'Intonaco da produrre questi semilavorati ven-

gono dosati automaticamente per mezzo di bilance. Ad essi vengono aggiunti, in piccole dosi alcuni additivi correttivi o ritardanti di presa.

La miscelazione avviene in due mescolatori veloci da 3 mc/ognuno con una capacità produttiva oraria pari a 48 mc di intonaco.

L'intonaco viene poi stoccato in un silo e da qui inviato all'insaccamento e alla successiva palettizzazione.

Dopo breve stagionatura viene inviato nei cantieri.

Analogo processo subiscono gli Intonaci per Finitura, che vengono prodotti in un impianto più piccolo.

Il gesso cotto per le finiture viene dapprima ulteriormente raffinato in un impianto costituito da un mulino a pioli e da un sistema di trasporto pneumatico.

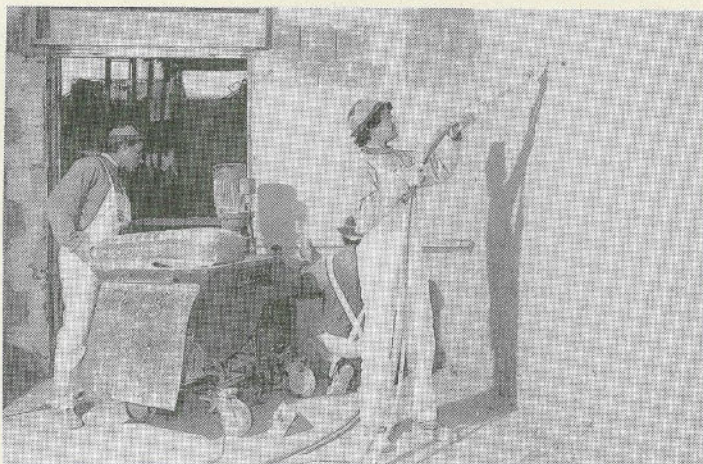
Alla fine dei sacchi si è ormai affiancato il servizio dello "sfuso".

L'intonaco, prodotto come abbiamo già visto, viene trasportato sfuso nei cantieri e caricato in appositi sili, che Sicilgesso fornisce trasportandoli con un automezzo speciale. Dai sili l'intonaco viene inviato al piano, dove si trova la macchina intonatrice, con un apposito sistema, fornito sempre da Sicilgesso, che provvede anche all'assistenza tecnica per le attrezzature fornite.

Tutto ciò per offrire alla clientela oltre ad un prodotto collaudato da anni di utilizzo, anche un servizio sempre più avanzato che faciliti il lavoro migliorando anche il "modo di lavorare".

Sicilgesso controlla tutti i materiali: materie prime, semilavorati, prodotti finiti, in un laboratorio modernamente attrezzato.

È qui che vengono rilevate in anticipo eventuali anomalie nella produzione, è qui che vengono proposte ed evidenziate continue migliorie ai prodotti, perché lo standard qualitativo Sicilgesso sia sempre più elevato e sempre adeguato ad una clientela in continuo progresso tecnico, e quindi sempre più esigente.



Intonaco a proiezione meccanica, applicazione monostrato

Speciale EDILIZIA * Speciale EDILIZIA * Speciale EDILIZIA

La fornitura del gas metano alle città una grande realtà anche per Valderice

A soli dodici mesi dall'inizio dei lavori, la Siciliana Gas ha messo in esercizio la rete di distribuzione del gas metano nel Comune di Valderice. Dunque la prima e più importante fase di realizzazione della rete di distribuzione è giunta a conclusione e, sia pure dopo qualche inevitabile disagio per la cittadinanza, la disponibilità del metano nelle case di Valderice è una realtà.

Con l'entrata in gas di questo Comune, viene completato il progetto di metanizzazione di Trapani-Erice (Casa Santa) e Valderice che ha comportato la posa di km. 145 di tubazione.

A fronte dei 17.000 utenti previsti da servire, ben 9.000 hanno sottoscritto il contratto di fornitura gas e 5.000 già usufruiscono del gas metano, tra questi, sono compresi la quasi totalità delle sedi degli Enti pubblici comunali e provinciali di Trapani - l'Ospedale civile - le Scuole, gli alberghi, le piccole e medie industrie, la Libera Università di Trapani.

Il responsabile dell'impianto geom. Giuseppe Campo considera tale situazione utenze, anche se già soddisfacente, certamente incrementabile. Si ritiene infatti che una più aggiornata cultura energetica porterebbe a considerare la possibilità dell'utilizzo del gas metano ad un maggior numero di famiglie. A tale scopo la Siciliana Gas ha in programma tutta una serie di iniziative che hanno come obiettivo l'avvicinamento dei potenziali utenti alla problematica energetica e ad una più attenta valutazione delle qualità di sicurezza ed economicità del gas metano.

I costi da affrontare vengono infatti recuperati in tempi brevi con i risparmi legati soprattutto al riscaldamento ed alla produzione di acqua calda, in alternativa allo scaldabagno elettrico, peraltro assai meno comodo: lo scaldabagno a metano assicura una produzione continua di acqua calda.

Con le attuali tariffe, per una famiglia di quattro persone, con l'uso dello scaldabagno a metano si ha un risparmio di circa 200.000 lire all'anno.

La realizzazione, poi, di un impianto di riscaldamento autonomo è cosa assai meno traumatica di quanto comunemente si crede.

La Siciliana Gas sta sottoscrivendo con gli installatori locali una serie di accordi con l'obiettivo di dare un valido aiuto ed una guida agli utenti interessati. Per un appartamento di 130 m² si può stimare in 3,5-4 milioni di lire (tutto

compreso) e 5 giorni di lavoro quanto necessario, per realizzare l'impianto.

È possibile anche prevedere impianto di raffrescamento a gas metano per contrastare la calura estiva.

Per tutto quanto sopra maggiori dettagli possono essere richiesti telefonicamente ai nn. (0923) 555056-555055 o, meglio, con una visita agli uffici di Trapani, Via Pier Santi Mattarella, 97 nelle ore d'ufficio.

La Siciliana Gas ha poi istituito un ponte diretto con il pubblico stimolandolo ad inviare a: "Servizio assistenza utenti" - Siciliana Gas, Via Resuttana Colli, 360, Palermo eventuali segnalazioni, suggerimenti o quanto altro possa essere utile per migliorare il servizio gas metano.

Per i comuni di Erice (Casa Santa) e Valderice il costo del contratto è ancora di L. 110.000. Tale costo comprende l'impianto interno sino ad un massimo di mt. 10, la fornitura e posa della protezione del misuratore e l'installazione gratuita di un massimo di mt. 10 di tubazione aerea esterna.

Purtroppo tale costo è destinato quanto prima ad allinearsi a quello di Trapani già divenuto di L. 330.000.

La sottoscrizione del contratto in tempi brevi, pertanto, è certamente cosa da prendere in considerazione.

Il geom. Campo precisa che per il Comune di Valderice la sottoscrizione del contratto di fornitura, così come l'acquisizione di ogni notizia utile, possono essere fatti sia presso il nostro ufficio di Valderice in Via Santa Croce, che presso l'ufficio di Trapani, come detto in Via Pier Santi Mattarella, 97.

Il Comune di Valderice, dei 54 Comuni di cui la Siciliana Gas ha ottenuto la concessione per la distribuzione del gas metano, è il 36° nel quale è stato attivato il servizio di distribuzione del metano.

I cittadini siciliani al momento serviti dalla Siciliana Gas sono circa 310.000 ed hanno certamente apprezzato in questi anni le caratteristiche peculiari del metano riguardo l'impatto ambientale, l'economicità e la comodità d'uso in una parola il miglioramento sensibile della qualità della vita.

Questo è il primo passo verso una più ampia utilizzazione della fonte energetica metano, peraltro anche presente nel sottosuolo siciliano, ed assicurata da un sistema di approvvigionamento e trasporto bilanciato ed affidabile.

Com'è risaputo il metano viene prelevato dal sottosuolo nazionale per il 30% del fabbisogno e per la parte rimanente importato dall'Algeria, dalla Russia, dall'Olanda e dalla Libia. La strada per raggiungere l'efficienza e la copertura del territorio, già esistente da tempo in

molte città del nord, è ancora lunga, ma in Siciliana Gas si ha fiducia di percorrerla in tempi brevi così anche nelle nostre città, anche se di più recente metanizzazione, l'occasione offerta dal metano possa essere colta da un numero di famiglie sempre maggiore.

**IL METANO
ENERGIA PULITA
COMODA ED ECONOMICA
STA PER DIVENTARE
UNA REALTÀ
PER TUTTI GLI ABITANTI
DI VALDERICE**

La Siciliana Gas, alla scadenza dei previsti 12 mesi dall'inizio dei lavori di metanizzazione, ha il piacere di comunicare alla cittadinanza che l'erogazione del metano è iniziata il giorno 1 marzo.

Ringraziando per la collaborazione e scusandosi per gli inevitabili disagi procurati alla cittadinanza, invita tutti coloro che non hanno ancora sottoscritto la domanda di fornitura gas a farlo con urgenza recandosi presso gli uffici della Siciliana Gas.



Siciliana Gas

SPORT

Una vittoria vissuta col "cuore"

C'è da scrivere molto questa settimana, l'Auriga ha vinto in trasferta! Accidenti se c'è da scrivere! Chi di voi non ha sofferto? Chi di voi non s'è "in..zato" come una bestia quando la partita è andata all'overtime? E quanti di voi si sono preoccupati quando, sulle pagine di televideo, non hanno trovato gli aggiornamenti del primo tempo dell'incontro? E, quando finalmente la partita s'è conclusa, quanta gente è rimasta ad ascoltare su RADIO CUORE Hobby Network, i risultati e le classifiche? Molti, tanti, oserei dire "troppi"! Peccato che qui, a Trapani, ancora non è chiaro a tutti quanto sia grande la valenza del fenomeno basket. Non che mi senta dignitario della verità assoluta, ma la mia impressione è proprio questa: esiste un fenomeno capace di catalizzare l'attenzione di un'intera città e, sembra che ciò, interessi a ben pochi! Se poi, in mezzo a questi "ben pochi" ci mettiamo anche qualcuno che del fenomeno basket ne è fra i protagonisti, il quadro che viene fuori è molto, molto deprimente. Due settimane fa, su queste stesse pagine, ipotizzai di eventuali pullman di tifosi al seguito della squadra nella trasferta di Reggio Calabria, scrissi, usando la parola "fantabasket" che organizzare i suddetti pullman avrebbe dovuto essere il più semplice riconoscimento di gratitudine da parte della Pallacanestro Trapani nei confronti di almeno 50 tifosi fedeli, affinché un po' del calore del Palagranata, andasse a riscaldare l'enorme impianto Reggino. Martedì scorso, dopo averne atteso il rientro da Siena, mi misi in contatto col general manager della Pallaca-

nestro Trapani manifestandogli la mia disponibilità (quest'anno molto rara), di seguire, come quando si giocava in A1, la squadra in trasferta. Convinto dell'importanza del caso, ed anche a soluzione di quei mille problemi organizzativi che, più sono reali e meno l'ascoltatore è tenuto a conoscerli, chiesi al general manager di far parte del gruppo. La risposta fu negativa, la motivazione: dicendo di sì a me, avrebbe dovuto dire di sì a tutti, ma la cosa più buffa sono stati tutti i suggerimenti da bravo radiocronista che il general manager, a giustificazione del diniego, ha voluto darmi per minimizzare tutte le difficoltà per realizzare il servizio in un campo scoperto come quello di Reggio Calabria da me, grande bugiardo, impropriamente raccontatogli. Ora, col senno di poi, mi chiedo, peccando forse di immodestia, cosa sarebbe successo a Trapani se il sottoscritto, dopo una intensa settimana di trattative con Napoli, dove della Yoga sembra non fregar niente a nessuno e poi con Reggio Calabria, paralizzata dall'anticipo televisivo della Panasonic, non fosse riuscito a trovare quell'unico corrispondente, alla sua prima radiocronaca, che poi s'è dimostrato essere l'unico anello di congiunzione giornalistica tra il Pentimele e... tutto il resto dell'Italia per gli aggiornamenti in tempo reale? Proprio così! Domenica scorsa, mentre Yoga ed Auriga giocavano a Reggio al cospetto di pochi intimi (quasi tutti Trapanesi), a Bologna alla LEGA BASKET SERIE A, stavano impazzendo perché Napoli non aveva loro fornito il corrispondente per gli aggiornamenti al Televideo Rai, men-

tre, in tutto il territorio nazionale, milioni di sportivi, non avendo visto nessun aggiornamento sulle utili pagine di Televideo, si erano rassegnati all'idea che la partita non si fosse giocata. Ma per fortuna la redazione di una piccola radio di provincia, quella domenica era, come al solito all'opera. Per quello spirito di solidarietà che non dovrebbe mai mancare tra gente animata da interessi comuni, capita l'importanza del servizio, di cui in quel momento stavano godendo solo i Trapanesi, Radio CUORE Hobby Network ha ribaltato direttamente alla Lega ed indirettamente alla RAI, tutta la cara, vecchia, insostituibile "DIRETTA BASKET". E meno male che non c'erano problemi! In ogni caso, se c'erano, sono stati ben risolti. Sarà molto difficile che, dopo tutto questo, qualcuno riesca a convincermi di andare in trasferta con, dalla me tanto amata, Pallacanestro Trapani, ma,

LA PRIMA RADIO

Radio
Hobby
Network



DI TRAPANI IN RDS

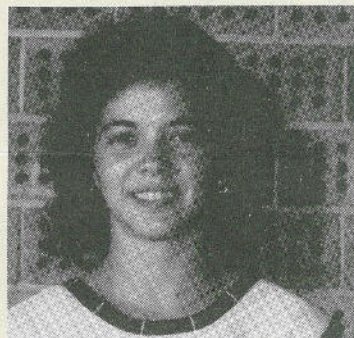
state sicuri, riusciranno a vincere ugualmente le loro partite. Ad ognuno il suo mestiere, io, mi sto già organizzando per evitare che i Trapanesi restino all'oscuro nell'eventualità dei Play Out! Penso che in questo, non ci vorranno deludere.

Nicola Conforti

La squadra alcamese in corsa per i play off

Sicilgesso: missione compiuta

Missione compiuta per la Sicilgesso, seconda vittoria consecutiva tra le mura amiche e terzo posto in classifica. La formazione alcamese, che aveva di fronte la cenerentola del campionato, la Despar-Pescara, ha forse sofferto più del previsto contro la squadra abruzzese che si è dimostrata ancora molto viva e gagliarda, lasciando così al pubblico alcamese un'ottima impressione. Per la Sicilgesso le solite luci e le solite ombre di questo periodo; bene come al solito il trio Garuccio-Liotti-Magaddino; maluccio invece per problemi fisici Rosanna Patara e Giusy Bonafede. Una giornata favorevole in tutto e per tutto alla Sicilgesso che, grazie alle sconfitte di Palermo con Anagni e del Foggia con il Messina, si ritrova a sole cinque giornate dal termine del campionato in piena corsa per l'accesso ai play off. Da notare comunque come in questo rush finale la Sicilgesso debba affrontare bene tre partite in trasferta con San Raffaele Roma, proprio nella prossima giornata, per poi andare a giocare due veri e propri spargi con Viterbo e Marino. Situazione quindi molto incerta ed equilibrata per la formazione del presidente Bresciani che verosimilmente a fine campionato, comunque vadano le cose, dovrà rammarsi per i quattro punti lasciati alla Cor Roma, candidata ad una probabile retrocessione. Già nella prossima giornata la



Deborah Liotti

Sicilgesso dovrà fare molta attenzione contro il San Raffaele, formazione che nel girone di ritorno si sta guadagnando la salvezza con vittorie importanti, con la crescita delle sue promettenti atlete. Campionato quindi che rimane sempre nella massima incertezza e che nella prossima giornata, la 22esima, propone i big macht Saturnia-Viterbo e Gambogi-Gragnano con la possibilità che una delle sei pretendenti venga staccata dal gruppo. Per il resto il programma dovrebbe essere di ordinaria amministrazione: il Verga-Palermo in casa con il Rieti e l'altra siciliana, la PCR Messina, in trasferta con la Artemisia Ostia.

Benedetto Randes



La rubrica del COACH

Finalmente è giunta la terza vittoria in trasferta e con questo successo aumentano le nostre possibilità d'accesso ai play out! Purtroppo il nostro futuro non dipenderà esclusivamente da ciò che sapremo fare noi; molto del nostro destino è nelle mani di altri che speriamo diano dimostrazione di correttezza e professionalità fino alla fine della stagione regolare. Infatti, le sconfitte di Ticino Siena e Sassari e della Cagiva Varese in casa, oltre a dare due punti d'oro a due nostre dirette avversarie, tolgono alle squadre sconfitte ogni possibile illusione di promozione immediata alla A1, e non vorrei che tutto ciò si trasformasse in un disimpegno temporaneo per queste squadre in attesa dell'inizio dei play out. Come dicevo prima, sul campo neutro di Reggio Calabria, abbiamo battuto la Yoga Napoli al termine di una partita da infarto. Con 15 punti di vantaggio a metà del secondo tempo, ci siamo ridotti a vincere al supplementare, terminando in parità i tempi regolamentari grazie ad un canestro "impossibile" di Lokar. Per i primi 30 minuti la squadra ha giocato bene sia in difesa che in attacco, relegando al ruolo di semplici comparse i partenopei e non risentendo dell'assenza di Piazza e delle semi impossibilità di utilizzo, causa malanni fisici, di Martin e Battistella. In questo periodo, oltre ai soliti protagonisti, sono riapparsi, in veste di giocatori veri, importanti, anche Favero e Zucchi, ma a metà secondo tempo ha avuto inizio la nostra discesa verso gli Inferi dell'ennesima sconfitta in trasferta. Fortunatamente il supplementare raggiunto col già descritto canestro di Lokar ci ha visti ridestarti dall'inspiegabile torpore e giocare i 5 minuti extra con ritrovata sicurezza. Alla fine la nostra gioia è stata grande anche perché sapevamo di avere fatto felici quei 200 fedelissimi tifosi che si sono sobbarcati una lunga trasferta per sostenerci, anche se abbiamo un po' di rimorso per avere messo a dura prova... i by-pass di alcuni tifosi, zio Pino in primis. Vorrei ringraziare sentitamente e personalmente questi tifosi: dopo lunghi mesi, quando lo speaker ha pronunciato il mio nome, invece dei soliti fischi ed insulti, ho sentito degli applausi e mi sono sentito il coach del Tonno Auriga invece che un bieco usurpatore di panchine altrui (?). Dall'ultima vittoria in trasferta erano passati ben due mesi; se adesso passassero solo due settimane...? Tutti noi però vorremmo sapere come può accadere che una squadra cambi pelle da un momento all'altro senza che ci siano motivi pratici evidenti. La domanda è senza risposta a meno che non si voglia fare riferimento alla psicologia degli atleti; consoliamoci (mal comune mezzo gaudio) leggendo le cronache delle partite della scorsa domenica!

Riccardo Sales

Al via il "Torneo dell'Amicizia" AICS

Prende il via sabato la 23ª edizione del torneo di calcio-amatori, 3ª edizione AICS, del "Torneo dell'Amicizia".

A questa edizione hanno dato la loro adesione 15 gruppi sportivi che, in un unico girone all'italiana, si affronteranno l'un l'altro per passare, alla seconda fase, cui accederanno i primi dodici classificati.

Di questi, i primi quattro accederanno direttamente ai quarti di finale, mentre le altre quattro usciranno dalle gare incrociate tra le formazioni che si saranno classificate dal 5° al 12° posto.

I gruppi sportivi partecipanti sono: Comune di Trapani, Vigili del Fuoco, IP-SIA, Fiamme Gialle, Banca Italia-Elte-Cra Xitta, Rappresentanti di Commercio, Questura (peraltro fresca vincitrice della nuova edizione del torneo Melendez e Pampinello, sempre organizzato dal comitato provinciale AICS di Trapani), Genio Civile, Comune di Erice-Valderice-Impresa Bulgarella, USL, Provincia di Trapani, Polizia Penitenziaria-Fiamme Azzurre, Cral SIP, Dopavoro Poste, Uffici Finanziarie-AST-Ispettorato Agricoltura e Foreste.

SPORT

Una giornata di riposo e poi conto alla rovescia per l'ascesa in C/2

Trapani: niente parole... solo fatti!

Elasciando agli altri le parole, molte delle quali pronunciate a sproposito... o forse anche sin troppo a proposito se si ipotizza come obiettivo quello di destabilizzare la serenità dell'ambiente, i granata hanno continuato impertentiti per la loro strada ed hanno superato, domenica scorsa, un'altra pericolosa insidia. Come a dire, agli altri le parole ai granata i fatti. E di questo prendiamo atto con enorme soddisfazione a segno di una consolidata maturità e di una perfetta concentrazione sull'obiettivo da raggiungere dal quale niente e nessuno riesce a distrarre gli uomini di Ignazio Arcoleo.

Messi da parte e subito i tentativi strumentali di chi ha particolare interesse ad accendere ed attizzare po-

lemiche, Cavataio e compagni si sono presi cura a dovere solo ed esclusivamente del Mazara. E che questi fosse avversario da prendere con le molle e con cautela lo ha poi ampiamente dimostrato il rettangolo di gioco del Provinciale dove i canarini di Nino Morana, contraddicendo la loro mediocre classifica, si sono messi in mostra per la loro ottima impostazione, per la bontà degli schemi espressi, per la vivacità e velocità di manovra che ha messo davvero a dura prova il Trapani, che, subito in vantaggio, ha poi avuto qualche difficoltà ad amministrare il gioco. Reso onore all'avversario non può quindi non riconoscersi il grande merito dei granata se sono riusciti a sopravanzarlo ed a conqui-

stare altri due punti importantissimi per la loro classifica. E, superata questa insidia, il Trapani è giunto al fatidico... conto alla rovescia. Domenica infatti è scattato il -10 e si sono viepiù accorciati i tempi del... lancio, anzi del... rilancio, verso il pianeta C/2.

Tutto procede per il giusto verso e lascia prevedere che il conteggio non sarà sospeso ed arriverà sino in fondo. Intanto per domenica una propizia sosta per tirare il fiato e recuperare gli... acciaccati degli ultimi turni e quindi preparare la volata finale. Una volata a due, visto che il gruppo si sta sfilacciando e che alle spalle dei granata è rimasto solo il Casale.

Una volata a due certo anche se il Trapani sa di non poter contare su nessun appoggio mentre i campani possono essere favoriti nella loro rincorsa da avversari già fiaccati dai granata e che stanno, poco sportivamente per la verità, smobilitando.

Non che si sperava nell'aiuto di chicchessia ma nella regolarità del-torneo questo sì e non ci sembra che taluni episodi recentissimi, verificatisi in settimana, tal regolarità possono salvaguardare!

E comunque forse anche per questi motivi alla fine sarà più bello!

Rocco Giacomazzi

TRATTORIA - PIZZERIA

La Corteccia

NUOVA GESTIONE



Via Trapani, 41
Tel. 883888
PACECO (tra Xitta e Paceco)

Trenta righe di **FRANCO CAMMARASANA**

Fenomeno Crisi

Il Campania si ammutina a Morra Greco (e non è la prima volta nel corso della sua "carriera" che il presidente napoletano ha di questi problemi), il Frosinone schiera i ragazzini e prende cinque gol in casa dal Real Aversa e altri piccoli segnali di uno sgretolamento di tanti precari equilibri.

Ci meravigliavamo, in verità, che ciò ancora non fosse avvenuto essendo solitamente il mese di febbraio quello delle grandi crisi. Ed ecco, proprio nell'ultimo giorno del mese fatidico, puntuale come il sangue di San Gennaro, manifestarsi il fenomeno.

Le buone premesse dell'estate, le circolari della Lega, le dichiarazioni ambiziose della vigilia di molti dirigenti, cadono miseramente a Carnevale.

Cade anche la maschera di quello che hanno pomposamente chiamato Campionato Nazionale Dilettanti e che tale in realtà non è, eccezione fatta per qualche giocatore e per chi lo ha varato e lo manovra... Una menzogna, quella del dilettantismo, che alla fine si ritorce pesantemente sullo stesso torneo, sulla sua regolarità, diventando anche miniera di giocatori frustrati e di società fallite, tenute in piedi non dagli spettatori ma da sovvenzioni, private e pubbliche, talora lecite, molte volte no.

Purtroppo s'è persa una grande occasione di aggiustare le cose quando si abolì la Serie D, si smembrò la C e si crearono i gironi di C/2, consentendo che la Legge 91 si estendesse a realtà che professioniste non sono e che si gonfiassero a dismisura, anziché eliminarlo, il numero delle povere illuse in quel "limbo" chiamato Interregionale. Il guaio è che non c'è alcuna legge che può cambiare realmente questo stato di cose. Deve essere il calcio stesso a cambiarsi d'abito, cambiando il modo di autogestirsi. Perché ciò avvenga, però, deve cambiare la mentalità che regna dentro le società, che ognuno faccia il passo quanto la gamba consente.



La rubrica del MISTER

Dopo otto faticose ed impegnative battaglie, più propizio che mai, un turno di riposo che consente ai nostri medici di guarire le ferite fin qui riportate dai nostri gladiatori.

Domenica scorsa, in occasione del derby col Mazara, mi sono trovato in una situazione che mi auguro di non dover più vivere in questo fine campionato.

Gente come Campanella, Capizzi, Incrivaglia, Esposito non erano nelle migliori condizioni fisiche per via di infortuni subiti nella partita col Marsala, Barraco e Di Meo alle prese con l'influenza respiravano a fatica, Orlando infortunato, e per finire anche Azzarelli è stato colpito molto duramente.

C'è voluto veramente un gran cuore ed una volontà di ferro nel gestire una partita così delicata e sentita a livello agonistico, come può essere sentito un derby che fra l'altro era molto importante ai fini della classifica.

Grande merito dunque ai nostri giocatori che, come ho avuto modo di dire in molte occasioni, darebbero

la vita in campo pur di conquistare la sospirata vittoria. Devo inoltre fare un grosso plauso al pubblico trapanese che ha sempre sostenuto la sua squadra con grande calore e grande amore.

I nostri tifosi sono stati fantastici poiché hanno dato ai ragazzi quella giusta carica per superare anche se stessi.

Mi rendo conto che la gente ci crede davvero e che tutti i miei giocatori vorrebbero essere della partita al momento di entrare in campo al Provinciale.

Entrare in campo sta diventando per ognuno di loro un momento di sublime esaltazione che solo le grandi platee trasmettono anche ai più incalliti attori.

Per la verità ora mi sembra sia giunto il momento che questa gente ci segua in massa nelle prossime partite esterne che rivestono per noi una grande importanza, determinante, direi.

Dobbiamo tutti renderci conto che mai come adesso la squadra ha bisogno di questo aiuto per vincere a Ganci ed a Partinico.

Sembra delittuoso lasciare una opportunità così propizia quando la meta è ormai a portata di mano.

Il mio appello è rivolto a tutti i trapanesi orgogliosi che vogliono vincere ed andare in alto come noi tutti. Un limite che c'è dalle nostre parti è quello di non sapere dove andare con la famiglia o con gli amici la domenica.

Organizzare una gita per seguire il Trapani in trasferta mi sembra che sia una buona idea, un modo "diverso e nuovo" per divertirsi. Noi saremo lì ad aspettarvi ed avremo così una carica in più.

Forza ragazzi, forza Trapani.

Ignazio Arcoleo

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO **29 Totocalcio**

PARTITE DEL 7/3/93		PUNTI	
squadra 1*	squadra 2*	1	2
1. Ancona	Genoa	X	
2. Atalanta	Inter	1	2
3. Foggia	Brescia	1	2
4. Juventus	Napoli	1	2
5. Milan	Frosinone	1	2
6. Parma	Lazio	X	
7. Pescara	Udinese	1	X
8. Roma	Cagliari	1	X
9. Sampdoria	Torino	1	X
10. Cesena	Cosenza	X	
11. Lucchese	Piacenza	X	
12. Carpi	Empoli	1	2
13. Catania	Perugia	1	

TELESUD CHI TI DÀ PIÙ SPORT?

- PARTITA DI CALCIO DEL TRAPANI
Domenica ore 23.00 + replica Martedì ore 20.00
- BASKET TIME
Lunedì ore 22.30 + replica Martedì ore 15.00
- GRANATIERE
Martedì ore 22.00 + replica Mercoledì ore 15.00
- SPORT SUD LUNEDÌ
Lunedì dopo il TG delle ore 14.00
- ANTEPRIMA SPORT SUD
sabato dopo il TG delle ore 14.00
- CALCIO MINORE
Mercoledì ore 23.30 + replica Giovedì ore 15.00
- GOAL, CIUFF & ALTRO
Giovedì ore 21.30 + replica Venerdì ore 15.00
- INTERREGIONALE GOAL
Venerdì ore 23.30

Concessionaria di pubblicità AEMME

SITARAUTO

CONCESSIONARIA **FIAT**

AUTOVEETTURE
E VEICOLI
COMMERCIALI

ASSISTENZA RICAMBI

PERMUTE VANTAGGIOSE

Via Archi, 3 - Trapani - Tel. 22655